



VII LEGISLATURA

XLII SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Lunedì 18 novembre 2002
(antimeridiana)

Presidenza del Presidente Carlo LIVIANTONI
Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Pietro LAFFRANCO

INDICE

Presidente	pag. 1, 2, 3
Lignani Marchesani	pag. 1
Pacioni	pag. 2
Riommi, <i>Assessore</i>	pag. 2
Oggetto N. 1	
Approvazione dei processi verbali delle precedenti sedute.	pag. 3
Presidente	pag. 3
Oggetto N. 2	
Comunicazioni del Presidente del Consiglio.	pag. 3



Presidente	pag. 3, 6, 7
Laffranco	pag. 5
Lorenzetti, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	pag. 6
Rossi	pag. 7

Oggetto N. 7

Mancato accreditamento di soggetti già convenzionati con le Aziende UU.SS.LL. umbre.

Presidente	pag. 8, 10
Lignani Marchesani	pag. 8, 10
Rosi, <i>Assessore</i>	pag. 8

Oggetto N. 368

Erogazione del previsto finanziamento per la promozione delle attività del Festival dei Due Mondi di Spoleto.

Presidente	pag. 11, 12
Zaffini	pag. 11, 12
Maddoli, <i>Assessore</i>	pag. 11

Oggetto N. 370

AST (Acciai Speciali Terni) - Realizzazione di una centrale termoelettrica da 800 mgw in territorio del Comune di Narni.

Presidente	pag. 13, 15, 16
Crescimbeni	pag. 13, 15
Lorenzetti, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	pag. 13
Pacioni	pag. 16

Oggetto N. 372

Variazioni di bilancio di previsione del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2002.

Presidente	pag. 16, 17
Pacioni, <i>Relatore</i>	pag. 16, 17

Oggetto N. 373

Art. 45 e art. 82 - comma sesto - della legge regionale di contabilità 28.2.2000 n. 13 - Assestamento di bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 2002 e riscrittura di somme stanziata a fronte di entrate a destinazione vincolata non utilizzate entro l'esercizio 2001. Modificazioni ed integrazioni delle leggi regionali 22.4.2002, n. 5 e 23.4.2002, n. 6.

Presidente	pag. 18
	pag. 18, 21, 25, 26, 27, 33, 35, 38, 39, 42, 45



Pacioni, <i>Relatore di maggioranza</i>	pag. 18, 34, 35
Lignani Marchesani, <i>Relatore di minoranza</i>	pag. 21, 23, 34
Lorenzetti, <i>Presidente della Giunta</i>	pag. 23
Baiardini	pag. 25
Zaffini	pag. 26, 27
Riommi, <i>Assessore</i>	pag. 27
Ripa di Meana	pag. 38, 41
Vinti	pag. 42
Oggetto N. 374	
Disposizioni in materia di entrata e spesa.	pag. 45
Presidente	pag. 45, 47, 50
Pacioni, <i>Relatore di maggioranza</i>	pag. 45
Lignani Marchesani, <i>Relatore di minoranza</i>	pag. 49
Presidente	pag. 50, 51, 52
Brozzi	pag. 50, 52
Monelli, <i>Assessore</i>	pag. 50, 51
Laffranco	pag. 51
Rossi	pag. 51
Vinti	pag. 52



VII LEGISLATURA

XLII SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Lunedì 18 novembre 2002
(pomeridiana)

Presidenza del Presidente Carlo LIVIANTONI
Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Pietro LAFFRANCO

INDICE

Presidente	pag. 53
Melasecche	pag. 53
Oggetto N. 11	
Norme per la valorizzazione e l'esercizio dell'apicoltura in Umbria.	pag. 54
Presidente	pag. 54, 59, 60, 61
Gobbini, <i>Relatore</i>	pag. 54
Melasecche	pag. 59
Bocci, <i>Assessore</i>	pag. 60



Presidente	pag. 62, 63
Rossi	pag. 62
Fasolo	pag. 62, 63
Modena	pag. 63



VII LEGISLATURA XLII SESSIONE STRAORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI

La seduta inizia alle ore 10.03.

Si procede all'appello nominale dei Consiglieri regionali.

PRESIDENTE. Non essendo presenti i Consiglieri regionali in numero legale, sospendo la seduta.

La seduta è sospesa alle ore 10.05.

La seduta riprende alle ore 10.24.

PRESIDENTE. Colleghi Consiglieri, essendo presenti in numero legale i Consiglieri regionali, dichiaro aperta la seduta.

Vorrei proporre, se siamo tutti d'accordo, di fare prima l'assestamento di bilancio e poi il Question Time, per consentire il massimo dell'agibilità, anche dal punto di vista delle risposte, al Consiglio regionale. Ci sono osservazioni contrarie? Consigliere Lignani Marchesani, prego.

LIGNANI MARCHESANI. Intervengo sull'ordine dei lavori, anche per colloqui che sono intercorsi con il Presidente della I Commissione riguardo questo punto che lei ha proposto di mettere all'ordine del giorno: è vero che l'assestamento di bilancio è stato licenziato dalla Commissione, ma è altrettanto vero che è pervenuto all'attenzione della Commissione un parere, tra l'altro non positivo, da parte dell'Ufficio del Consiglio regionale addetto a dare consulenza e supporto al lavoro dei Consiglieri.



Quindi chiederei, a nome della minoranza, in qualità di relatore, la possibilità, sentendo anche la disponibilità del Presidente della maggioranza, ad un nuovo passaggio in Commissione e ad aggiornarci a lunedì prossimo; questi erano accordi che almeno verbalmente con il Presidente della Commissione erano già stati presi, e vorrei sentire dall'aula una disponibilità in tal senso.

PRESIDENTE. Mi sembra che ci siano problemi addirittura sulla praticabilità della discussione sull'assestamento di bilancio. Prego, Consigliere Pacioni.

PACIONI. Come diceva adesso il Vice Presidente Lignani, noi abbiamo votato e mandato in aula il disegno di legge riguardante l'assestamento di bilancio e gli atti conseguenti; in Commissione era tutto definito, ma è arrivata una lettera da parte del Responsabile Bilancio del Consiglio regionale. Questa mattina ho avuto un colloquio con l'Assessore al Bilancio, il quale mi ha fatto rilevare che tutte quelle annotazioni hanno una risposta e si potrebbero definire stamattina, anche se è vero che avevo parlato con i membri della Commissione ed altri Consiglieri di riverificarle in Commissione.

Chiedo, eventualmente, di fare prima la Question Time, poi vederci come Commissione e infine tornare in aula per approvare l'atto.

PRESIDENTE. Mi sembra che ci siano problemi che andranno affrontati nel momento in cui... Prego, Assessore Riommi.

RIOMMI, Assessore Bilancio, Personale, Patrimonio. Intervengo non sull'ordine dei lavori, che è nella sovranità del Consiglio, ma rispetto al problema che accennava il Consigliere Lignani. Ovviamente noi, sebbene abbiamo ricevuto la comunicazione di questa nota venerdì pomeriggio, siamo pronti ad affrontare la discussione sull'atto; poi, se si ritiene opportuno farla subito o si ritiene opportuno un passaggio informale in Commissione, questo è nella sovranità del Consiglio. Quello che dico è che sui tempi dobbiamo avere una certa attenzione, tenendo conto che l'assestamento è un atto obbligatorio e, come tale, prima lo



facciamo e meglio è.

PRESIDENTE. A questo punto ritiro la mia proposta; faremo la discussione seguendo l'ordine del giorno, al momento in cui discuteremo dell'assestamento del Bilancio.

OGGETTO N. 1

APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'art. 35 - comma secondo - del Regolamento interno, dei processi verbali relativi alle seguenti sedute:

- 4/11/2002;
- 5/11/2002.

Non essendoci osservazioni, detti verbali si intendono approvati ai sensi dell'art. 28 - comma terzo - del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE.

PRESIDENTE. Comunico l'assenza del Consigliere Spadoni Urbani per motivi di salute e degli Assessori Girolamini e Monelli per motivi di istituto. Comunico, inoltre, l'arrivo in ritardo dei Consiglieri Ripa di Meana e Sebastiani per motivi di traffico.

Comunico che è stata richiesta, ai sensi dell'art. 46 - comma secondo - del Regolamento interno, la **procedura d'urgenza** sul seguente atto:

ATTO N. 1453 - Disegno di legge di iniziativa della Giunta regionale concernente: "Norme in attuazione dell'art. 12 - comma terzo - della legge 5.1.1994, n. 36 - Personale del servizio idrico integrato".



Può intervenire uno a favore ed uno contro. Se non ci sono interventi, metto in votazione per alzata di mano la richiesta di procedura d'urgenza.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Giunta regionale ha fornito, ai sensi dell'art. 58 del Regolamento interno, **risposta scritta** al seguente atto:

ATTO N. 790 - INTERPELLANZA del Consigliere Laffranco, concernente: "Piano di sviluppo rurale per l'Umbria 2000/2006 - Gravi ritardi nell'attuazione della misura 2.2.1 (h) - forestazione - Rischio di perdita di 80 miliardi di contributi dell'Unione Europea".

Comunico, ai sensi dell'art. 2 Bis - comma 3 - della legge regionale 21 marzo 1995, n. 11 e successive modificazioni ed integrazioni, che il Presidente della Giunta regionale ha emanato i seguenti decreti:

- n. 306 del 30 ottobre 2002, concernente: "Decreto legge 25 settembre 2002, n. 210. Designazione del componente di spettanza regionale nel Comitato per il lavoro e l'emersione del sommerso per la provincia di Perugia e per la provincia di Terni";
- nn. 314 del 12 novembre 2002 e 326 del 14 novembre 2002, concernente: "Legge 8 agosto 1991, n. 264, art. 5. Nomina di rappresentanti nella Commissione regionale per l'esercizio dell'attività di consulenza per la circolazione dei mezzi di trasporto in sostituzione di precedenti designazioni".

Passiamo alla Question Time. Devo dare una comunicazione: per un errore degli uffici del Consiglio regionale - quindi per nostra responsabilità - quattro interrogazioni Question Time non sono state erroneamente comunicate alla Giunta regionale entro il tempo concordato, ma



sono state messe nell'elenco generale delle interrogazioni. Si tratta delle interrogazioni dei Consiglieri Zaffini e Crescimbeni; sono queste quattro interrogazioni: "Erogazione del previsto finanziamento per la promozione delle attività del Festival dei Due Mondi di Spoleto", "Smaltimento dell'amianto rimosso, già in varia forma utilizzato, nel territorio dell'Umbria", "AST - Realizzazione della centrale termoelettrica nel territorio comunale di Narni", "Grave situazione della Casa di Riposo per Anziani denominata Casa Serena, ex ONPI, sita in località S. Eraclio". Non so se il Presidente Lorenzetti, essendo titolare di due di queste interrogazioni, è ugualmente disposto ad affrontarle.

Tuttavia, a fronte di questa responsabilità nostra, oggi, del Consiglio regionale, cioè degli uffici, c'è un'altra difficoltà per le Question Time: delle otto interrogazioni messe in calendario e in ordine del giorno, solamente una potrà avere risposta; due non potranno averla per l'assenza del domandante, del Consigliere Urbani, e cinque per l'assenza di due Assessori, che ritengo ingiustificata e grave nei confronti dell'attività e del lavoro del Consiglio regionale. Per cui c'è solamente un'interrogazione, quella del Consigliere Lignani Marchesani, a cui potrà rispondere l'Assessore Rosi, e non siamo in condizioni di fare, per l'assenza degli Assessori, le altre interrogazioni. Prego, Consigliere Laffranco.

LAFFRANCO. Presidente, vorrei dire questo: stamattina è andata così; però, anche per non ledere i diritti dei Consiglieri, che hanno assolutamente tutte le ragioni di poter svolgere appieno la Question Time - parlo non solo di quelli di minoranza, che naturalmente hanno un interesse evidente, perché è la principale attività di controllo che svolgono, ma anche di quelli di maggioranza, che comunque di norma rivolgono anch'essi delle domande pertinenti alla Giunta - chiedo a Lei e al Consiglio, se siamo d'accordo, di poter svolgere una nuova seduta di Question Time alla prossima riunione del Consiglio regionale. Non avremo più errori da parte degli uffici, non avremo più assenze degli Assessori, avremo anche noi la possibilità di essere più puntuali.

Quindi, al di là dell'interrogazione del Consigliere Lignani, che credo si possa tranquillamente oggi svolgere, chiedo che la prossima riunione del Consiglio abbia quell'ora consueta e canonica dedicata alla Question Time in forma più ordinaria di quello che



potrebbe avvenire oggi.

PRESIDENTE. Prego, Presidente Lorenzetti.

LORENZETTI, *Presidente della Giunta regionale.* Ritengo giuste le parole del Consigliere Lafranco; credo però opportuno porre adesso una questione che riguarda, per questa parte, i rapporti fra la Giunta ed il Consiglio e la necessità di salvaguardare i diritti di tutti i Consiglieri regionali, evidentemente, ivi compresa ovviamente la minoranza, che ha nel sindacato ispettivo l'azione propria di controllo, oltre che generale da parte del Consiglio.

Se noi, in maniera ordinata, stabiliamo i tempi e li rispettiamo tutti - prima di tutto parlo per me, evidentemente, e parlo per la Giunta, ma parlo anche per il Consiglio - se in maniera ordinata decidiamo i tempi entro cui debbono arrivare le interrogazioni, i tempi entro cui deve arrivare la Question Time - e facendomi carico, dunque, per la parte che mi compete, della presenza degli Assessori - io credo che tutti quanti potremmo rispettarci a vicenda, rispettando le prerogative giuste da parte del Consiglio, ma rispettando anche la possibilità per la Giunta di approfondire i temi che sono oggetto delle interrogazioni e, dunque, essere rispettosi e non superficiali nelle risposte.

Questa è la cosa che chiedo e per la quale assumo impegno, perché credo in questo tipo di rapporti, che devono essere improntati ad un ordinato rispetto dei tempi, prima di tutto da parte della Giunta - questo lo dico in maniera esplicita, evidentemente - in completezza di risposta e in presenza, ma anche da parte del Consiglio, il quale dovrebbe far arrivare per tempo le interrogazioni, in modo tale che tutti quanti possiamo dire, semmai, in capo a chi è la responsabilità.

Per quanto riguarda l'incidente avvenuto oggi, non è successo niente; ma da questo momento vediamo ognuno di assumerci le responsabilità, cercando di rispettare... perché per quanto riguarda il Question Time, alle cose che arrivano venerdì a mezzogiorno è chiaro che solo se uno già conosce approfonditamente tutto può rispondere.

Quindi, su due interrogazioni, per quel che mi riguarda, noi rispondiamo; su altre due è chiaro che ci riserviamo, tenuto conto dell'arrivo delle Question Time.



PRESIDENTE. La ringrazio del suo intervento, Presidente, però tengo a precisare che il Consiglio regionale si è assunto la responsabilità, per l'errore tecnico, di non aver messo nell'elenco dell'ordine del giorno quattro interrogazioni - che tuttavia erano state mandate alla Giunta regionale il 4 novembre - per l'assenza degli Assessori. Ritengo grave la loro assenza, essendo la trattazione della Question Time nella seconda convocazione del mese, cioè la terza settimana, che è, di prassi, come organizzazione, dedicata alla Question Time. Quindi non c'è giustificazione per nessun Assessore, per la propria assenza nella risposta alle Question Time.

ROSSI. *(Fuori microfono)* Posso, Presidente?

PRESIDENTE. No, ormai è chiusa la discussione su questo punto.

ROSSI. *(Fuori microfono)* Scusi, ma io sono destinatario di un intervento che era previsto il 24 settembre; l'Assessore Monelli (...), ancora oggi non abbiamo avuto risposta.

PRESIDENTE. Io, più di dire quello che ho detto...

ROSSI. *(Fuori microfono)* La Presidente dice che chiede rispetto: *noi* chiediamo rispetto! È stato presentato il 18 luglio, e non faccio polemiche perché (...).

PRESIDENTE. Consigliere Rossi, mi sembra di aver stigmatizzato con le parole giuste quello che sta accadendo. Passiamo alle Question Time.

OGGETTO N. 4

MANCATO ACCREDITAMENTO DI SOGGETTI GIÀ CONVENZIONATI CON LE AZIENDE UU.SS.LL. UMBRE.

Tipo Atto: Interrogazione



Presentata da: Consigliere Lignani Marchesani

Atto numero: 1258

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Lignani Marchesani.

LIGNANI MARCHESANI. Questa è un'interrogazione che risale al maggio scorso, ed acquisisce una sua peculiarità determinata dal fatto che è un annoso problema sul tappeto nell'ambito sanitario della nostra regione.

Fin dal 1994 sono cessati i vecchi rapporti di convenzione tra Regione e laboratori d'analisi per essere sostituiti da nuovi rapporti di accreditamento. Nonostante una varietà di normative e delibere regionali in tal senso, che si sono succedute nel corso degli anni, ad oggi la situazione è ancora in uno stato di stallo. Manca un'equiparazione de facto, oserei dire politica; tra l'altro è un problema che anche il Consigliere e collega Fiammetta Modena aveva sollevato nella scorsa legislatura, senza ottenere alcunché; ad oggi manca questa equiparazione.

Tengo a precisare che i laboratori d'analisi privati hanno sostenuto, per poter avere i requisiti per essere accreditati, delle spese, ed ancora oggi mancano di questo tipo di riconoscimento che crea loro senz'altro dei problemi, proprio nella logica del dover stare nel mercato, nell'offerta di queste prestazioni.

PRESIDENTE. Risponde l'Assessore Rosi.

ROSI, Assessore Sanità. La disciplina per la regolamentazione provvisoria dei rapporti tra le Aziende del servizio sanitario regionale e le strutture sanitarie private, comprese quelle di assistenza specialistica ambulatoriale, quali i laboratori di analisi, è definita dal D.D.R. 6475 del 30/12/1998 e consente alle Aziende stesse di avvalersi delle strutture private per l'erogazione ai cittadini di prestazioni sanitarie, stabilendo quale presupposto necessario il possesso, in capo alle strutture private, dei requisiti minimi previsti dal (...) del 28/5/1997, come ci riferiva correttamente il Consigliere Lignani Marchesani. A tutte le strutture sanitarie



private si è data la possibilità di essere inserite in un apposito elenco periodicamente pubblicato di soggetti disponibili ad instaurare rapporti per l'erogazione di prestazioni sanitarie per conto del servizio sanitario regionale.

Dal punto di vista procedurale, la disciplina in questione prevede l'onere per ciascun interessato di presentare alla Regione apposita dichiarazione di volontà al fine dell'inserimento nel suddetto elenco, unitamente all'autocertificazione del possesso dei requisiti minimi, nel caso di struttura autorizzata anteriormente alla legge regionale 3/98, o della permanenza dei requisiti stessi nel caso di struttura autorizzata successivamente alla Legge 3/98.

La provvisorietà di tale disciplina è legata alla necessità di definire i requisiti ulteriori per l'attivazione della procedura dell'accreditamento istituzionale. A tal proposito si informa che è all'esame dell'organo competente la proposta di regolamento regionale per l'accreditamento istituzionale. È una discussione che tutte le Regioni stanno facendo, a Roma, perché naturalmente questo problema riguarda anche i rapporti e gli scambi tra diverse Regioni.

Lo stesso decreto, per quanto attiene la stipula degli accordi tra le Aziende del servizio sanitario regionale e le strutture private, rimette alle valutazioni delle Direzioni aziendali le decisioni circa le prestazioni, definite quantitativamente e finanziariamente, da fornire ai propri assistiti mediante i soggetti privati dichiaratisi disponibili ed inseriti nell'elenco di cui abbiamo detto, esercitando una discrezionalità ancorata a due parametri fondamentali: l'attuazione del programma assistenziale per singola azienda e la compatibilità con le risorse finanziarie aziendali.

Peraltro la disciplina transitoria, che risale al 1998, non riconosce alcun diritto alle strutture private (---) nei rapporti con le Aziende sanitarie locali, che rimangono le uniche a poter stabilire caso per caso ogni determinazione al riguardo.

Qui vorrei aggiungere che, essendoci a Roma una situazione per cui le Regioni non hanno ancora avuto i soldi che spettano loro per accordi presi con il Governo nel 2001, ed è in alto mare anche l'accordo tra tutti i Presidenti delle Regioni firmato con il Governo per il 2002, è del tutto chiaro che la discussione, a Roma, fra gli Assessori di tutte le Regioni rimane complicata anche in questo settore, perché questo è un settore delicato, verso il quale noi non abbiamo nessuna preclusione ideologica, né tanto meno nessuna ostilità; ma è del tutto



evidente che noi dobbiamo tenere la sanità dentro compatibilità finanziarie che, non solo per questo aspetto, devono cercare qualità, innovazione, ma anche la compatibilità finanziaria, che purtroppo non viene garantita dal Governo centrale, nonostante gli impegni presi.

PRESIDENTE. Consigliere Lignani Marchesani, prego.

LIGNANI MARCHESANI. Da una parte posso ringraziare l'Assessore Rosi per avere esaurientemente rifatto la cronistoria della vicenda; dall'altra, però, non posso ritenermi soddisfatto per due motivi, il primo dei quali è ovviamente di natura politica: una volta di più, per inadempienze de facto legate alla Regione dell'Umbria, si evocano questioni di carattere nazionale, da una parte, e il fatto che anche altre Regioni si trovano nella nostra medesima situazione. Questo, ovviamente, da parte di chi ha l'onere e l'onore del sindacato ispettivo non è accettabile.

Altresì vorrei ricordare che nella legge 724/94, art. 6, comma 6, l'accreditamento era automatico per le aziende che già operavano in convenzione. Questo la Regione Umbria non lo ha rispettato, distinguendo tra accreditamento istituzionale, ancora in via di attuazione, ed accreditamento provvisorio, per il fatto che uno si deve rendere disponibile e deve ovviamente rispettare i parametri, di fatto onerosi, senza avere alcunché di corrispettivo.

Per questi motivi rimane il forte senso di critica verso questo tipo di politica sanitaria, che speriamo possa trovare migliori risposte e migliore attuazione nel futuro, speriamo imminente, Piano sanitario regionale.

OGGETTO N. 368

EROGAZIONE DEL PREVISTO FINANZIAMENTO PER LA PROMOZIONE DELLE ATTIVITÀ DEL FESTIVAL DEI DUE MONDI DI SPOLETO.

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consigliere Zaffini

Atto numero: 1420



PRESIDENTE. Prego, Consigliere Zaffini.

ZAFFINI. Riguardo all'atto in argomento, si volevano sapere i tempi esatti per l'erogazione del promesso finanziamento all'Associazione Festival Dei Due Mondi, anche in virtù di una lettera autografa dell'Assessore che assicurava la disponibilità e l'erogazione delle risorse di cui stiamo parlando in tempi ragionevoli.

Da informazioni attinte presso l'Assessorato, sembra che il problema sia costituito dall'aver attribuito queste risorse captandole dall'Obiettivo 2; si voleva chiarire quali tempi sono previsti, appunto, per la messa a disposizione di fondi assolutamente indispensabili, visti i problemi che attanagliano la manifestazione, in particolare la necessità di pagare i numerosi creditori che ancora debbono essere pagati per l'edizione dello scorso anno. Arriveremo probabilmente in procinto della nuova manifestazione e... Quindi, si vogliono sapere i tempi tecnici di erogazione.

PRESIDENTE. Risponde l'Assessore Maddoli, prego.

MADDOLI, *Assessore Cultura, Turismo, Sport.* In merito all'interrogazione del Consigliere Zaffini, preciso che, nel rispetto del testo del complemento di programmazione approvato in data 14 dicembre 2001, il rappresentante della Direzione delle politiche regionali della Commissione Europea, nella riunione tecnica del 20 giugno 2002, ha preteso un rigido rispetto della descrizione delle misure, in particolare dell'Azione 341, in quanto previsto nel testo del DOCUP così come approvato dalla Commissione Europea con decisione del 7 settembre 2001, pubblicata nel BUR Supplemento ordinario 52 del 24 ottobre 2001.

La Regione ha dovuto pertanto riproporre il testo del complemento di programmazione nella formulazione originale del DOCUP, e si è pervenuti di conseguenza alla sua approvazione da parte del Comitato di sorveglianza solo nella seduta del 21 giugno 2002.

La Giunta regionale ne ha successivamente preso atto con delibera 1079 del 31 luglio 2001. Comunque, in data 23 maggio, avevo dato personalmente, come ha ricordato l'interrogante Zaffini, assicurazione a Menotti che la Regione avrebbe dato seguito



all'impegno assunto per la promozione del Festival, precisandone anche l'importo.

Il finanziamento per la promozione del Festival di 82.633 Euro (equivalente a 160 milioni di lire, come ci eravamo impegnati a fare) relativo all'annualità 2001, e della medesima cifra per l'annualità 2002, da erogare al Comune di Spoleto, è stato deliberato dalla Giunta regionale in data 6 novembre, con atto 1542, vale a dire l'approvazione della misura 3.4.1. del DOCUP 2000.

Per quanto riguarda la liquidazione delle annualità 2001 e 2002, essa verrà effettuata nel momento in cui il Comune di Spoleto avrà fornito la rendicontazione delle spese sostenute per le azioni promozionali e di comunicazione relative alla realizzazione del Festival.

Ho già preso contatti, immediatamente, con il Comune di Spoleto, sollecitando l'immediato completamento della pratica; mi auguro che questo avvenga nei tempi più rapidi possibile, cioè nel giro di pochi giorni, di poche settimane.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Zaffini per la replica.

ZAFFINI. Il Festival non è il Comune di Spoleto, questo lo sa tutto il mondo, Assessore Maddoli. Il Festival è Menotti e l'Associazione Festival. Pretendere di dare risorse al Festival dandole al Comune di Spoleto significa non dare risorse al Festival, questo lo sa tutto il mondo. La stessa Presidente, quando parlammo di questo argomento, ebbe a chiarire che le risorse della Regione andavano all'Associazione Festival. Non vanno, perché non ci sono i soldi; quando e se andranno, andranno al Comune di Spoleto, cosa che non significa darli al Festival; andranno nel calderone delle risorse pubbliche che verranno bloccate, così come avviene per le risorse della legge nazionale, per via dell'atteggiamento della Fondazione, e il Festival non vedrà questi soldi, come ancora oggi le risorse della legge nazionale non sono rese disponibili al Festival.

La legge 7, che era l'unico strumento per dare risorse pronte e disponibili, non è stata utilizzata, è stato tolto il Festival dalle risorse della Legge 7. Il risultato è questo: viene infilata nel DOCUP; ovviamente i vincoli del DOCUP sono ben altri rispetto alla legge 7, era una cosa che si sapeva a monte. Risultato: la Regione al Festival di Spoleto non dà una lira. Se



questo era quello che si voleva, questo si è ottenuto.

OGGETTO N. 370

AST (ACCIAI SPECIALI TERNI) - REALIZZAZIONE DI UNA CENTRALE TERMOELETTRICA DA 800 MGW IN TERRITORIO DEL COMUNE DI NARNI.

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consigliere Crescimbeni

Atto numero: 1441

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Crescimbeni.

CRESCIMBENI. L'argomento della centrale termoelettrica di Narni è problema di assoluta attualità. In ordine a questo problema si chiede un chiaro pronunciamento da parte della Giunta, e per esso della sua Presidente, per sapere se, a seguito di attenta valutazione del problema stesso, sia stato deciso se questa centrale è necessaria per il territorio, e quale debba essere l'entità della produzione di megawatt; se sono state studiate le soluzioni alternative da più parti prospettate per risolvere il problema di eventuale carenza di energia elettrica, ovvero di aumento delle tariffe; se queste soluzioni diverse ed alternative sono state studiate; ove la risposta sia tale da far convergere la scelta sull'ipotesi della realizzazione della centrale, dove questa centrale dovrebbe essere realizzata, secondo la nostra Amministrazione regionale. Questo è il senso del quesito.

PRESIDENTE. Risponde la Presidente della Giunta regionale.

LORENZETTI, Presidente della Giunta regionale. Non è facile trattare in Question Time un argomento così complesso; semmai avremo modo di parlarne in altre sedi. In ogni caso, do la prima risposta: l'Umbria non ha problemi di produzione e di fabbisogno, perché completandosi la centrale di Pietrafitta, noi siamo in surplus del 19% rispetto al fabbisogno. Il problema dell'Umbria, in riferimento in modo particolare alle industrie energivore, è di costi



energetici competitivi; questo è il problema.

Dunque, l'esigenza dell'Umbria non è di un'altra centrale; l'esigenza dell'Umbria, in particolare delle industrie energivore (l'AST, la chimica) è quella relativa ad avere norme, normative che consentano o il prolungamento delle agevolazioni previste come misura compensativa dalla nazionalizzazione del '63 - cosa che sembra a questo momento non possibile, perché contraria alla normativa comunitaria e nazionale sulla concorrenza - oppure elementi compensativi, norme, che aiutino il raggiungimento di costi energetici competitivi per evitare la marginalizzazione di AST - questo sarebbe il risultato - quindi lavorando a questo tipo di percorso.

Questo è ciò che nella primavera di quest'anno le istituzioni - Regione, Provincia, Comune di Terni e di Narni - hanno deciso insieme: un percorso che prioritariamente, proprio in presenza di questo contesto, in mancanza di liberalizzazione che facesse abbattere i costi energetici, lavorasse ad una normativa che mantenesse comunque costi energetici competitivi; le istituzioni, che non vogliono la marginalizzazione dell'AST ternana, hanno costruito questo percorso. Prima di tutto la parte normativa: costruire, lavorare tutti insieme, anche con il Governo nazionale, ad una norma che consentisse questa possibilità. Questa norma era stata pensata, costruita, proposta al Senato; la discussione al Senato ha praticamente sconvolto quella norma e il senso fondamentale di quella norma, non prevedendo più la priorità per le industrie energivore, quindi la possibilità di importazione di energia dall'estero con priorità per le industrie energivore, bensì ha allargato a tutti, compresi gli intermediari, tornando ancora una volta l'atteggiamento oligopolista di ENEL. Questo è quello che è accaduto al Senato.

Alla Camera sembra che questo provvedimento sia blindato, quindi il problema comincia a diventare davvero molto serio. Noi abbiamo avuto la scorsa settimana, venerdì, un incontro con le istituzioni, le organizzazioni sindacali ed i parlamentari per chiedere ai parlamentari umbri - mi dispiace che ci sia stata l'assenza dei parlamentari del Polo - di presentare un emendamento e un ordine del giorno alla Camera, dentro quel provvedimento, che riproponesse le ragioni importanti delle industrie energivore - non dico solo di quella umbra, ma dell'industria energivora - per poter conquistare un credito che ci consenta di riaprire il tavolo ministeriale e ragionare in quella direzione. Le stesse istituzioni, ed anche la



discussione che abbiamo fatto con un'altra mozione qui in Consiglio, hanno anche detto di non bloccare l'iter previsto dal decreto "sblocca-centrali", e noi stiamo lavorando con un gruppo di esperti per vedere tutte le prescrizioni e tutte le osservazioni che ci consentano di ragionare, perché alla fine dovremo ragionare se dare o meno l'intesa, tenendo conto che il decreto "sblocca-centrali", contro cui noi abbiamo sollevato ricorso alla Corte Costituzionale, è un decreto che comunque, in presenza di una domanda, va avanti lo stesso fino al Consiglio dei Ministri. Noi vogliamo che, come ha detto questo Consiglio regionale, siano gli umbri a decidere; nel momento in cui tutte le prescrizioni, le osservazioni, le controdeduzioni ci saranno, questo Consiglio - l'Umbria stessa - deciderà in ordine a centrale sì, centrale no, ed alla sua localizzazione.

Per quel che ci riguarda, ribadisco qui che noi stiamo lavorando per l'obiettivo vero: costi energetici competitivi, obiettivo che si può raggiungere anche con una normativa che il Parlamento ed il Governo possono varare.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Crescimbeni per la replica.

CRESCIMBENI. L'obiettivo vero del contenimento delle tariffe, ricorrendo a vari strumenti quali lei ha accennato, è sicuramente obiettivo condivisibile, che noi abbiamo da sempre fatto nostro. Ritengo che questo possa costituire, quindi, la premessa perché la Regione Umbria esprima il motivato parere, così definito dalla procedura, negativo in ordine alla realizzanda centrale e si persegua fino in fondo la strada che è stata accennata.

Quanto alla convocazione di parlamentari del Polo, debbo ricordare che i parlamentari del Polo non sono qualcosa di "usa e getta", che si può convocare quando serve e dimenticare quando, invece, si ritiene non necessario. O vengono chiamati sempre a partecipare alle decisioni strategiche, oppure non si può continuare a farlo in modo intermittente, secondo le occasioni e secondo le convenienze dei governi locali. La convenienza dell'Umbria è che essi vengano sempre chiamati a partecipare a tutte le decisioni.

PRESIDENTE. Finisce qui il tempo per la Question Time. Riprendiamo i lavori ordinari, con



l'Oggetto 372. Prego, Consigliere Pacioni.

PACIONI. Presidente, sull'ordine dei lavori: propongo cinque minuti di sospensione e di riunirci come Commissione insieme all'Assessore, prima dell'atto.

PRESIDENTE. Ci sono osservazioni contrarie? Se non ci sono, sospendo per cinque minuti il Consiglio regionale.

La seduta è sospesa alle ore 11.00.

La seduta riprende alle ore 11.32.

OGGETTO N. 372

VARIAZIONI AL BILANCIO DI PREVISIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2002.

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore: Consigliere Pacioni

Tipo Atto: Proposta di atto interno

Iniziativa: U.P. Delib. n. 209 del 23/10/2002

Atti numero: 1436 e 1436/bis

PRESIDENTE. Consigliere Pacioni, prego.

PACIONI, Relatore. Ho chiesto la sospensione del Consiglio perché i membri della Commissione potessero approfondire una relazione tecnica arrivata successivamente, per portarli a conoscenza di essa. Rispetto a questo atto, non è nella facoltà della Commissione esprimersi in tal senso, in quanto l'atto ormai è in sede consiliare e, quindi, come tale, personalmente faccio la relazione e poi sarà il Consiglio a decidere.



PRESIDENTE. Consigliere Pacioni, lei deve fare la relazione sull'assestamento del Bilancio del Consiglio regionale; poi si passerà al bilancio della Giunta regionale.

PACIONI, Relatore. Con deliberazione 209 del 23/10/2002 dell'Ufficio di Presidenza è stato sottoposto all'esame della I Commissione l'atto interno concernente la variazione al bilancio di previsione del Consiglio regionale 2002.

Con tale atto si propongono due variazioni in aumento: una pari a 429.400,00 euro per coprire la maggiore spesa per l'indennità dei Consiglieri regionali e il ripiano del fondo di previdenza determinatasi con l'aumento delle indennità parlamentari; una pari a 390.000,00 euro relativa alle maggiori spese per il personale per l'anno 2002, in quanto a seguito della preintesa sul CID della dirigenza è prevista l'attivazione dell'istituto della risoluzione consensuale del rapporto di lavoro della stessa.

La Commissione, a seguito delle considerazioni emerse in sede di esame dell'atto stesso, ha preso atto che lo stanziamento richiesto per la risoluzione consensuale dei dirigenti, pari a 390.000,00 euro, è oggetto di variazione di pari importo nella UPB 02.1.005 - parte spesa - del bilancio regionale 2002 e pertanto ha deciso di approvare lo stralcio e lo stanziamento suddetto della variazione di bilancio del Consiglio regionale. Conseguentemente il titolo dell'atto viene modificato come: "Variazione al bilancio di previsione del Consiglio regionale".

Ciò premesso, la I Commissione nella seduta del 13 novembre ha deciso di esprimere all'unanimità parere favorevole al testo che si propone e di trasmetterlo al Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Pacioni. È aperta la discussione generale. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'assestamento del bilancio del Consiglio regionale, proposto dall'Ufficio di Presidenza con voti unanimi. Prego i Consiglieri di prendere posto, si vota.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio approva.

OGGETTO N. 373

**ART. 45 E ART. 82 - COMMA SESTO - DELLA LEGGE REGIONALE DI CONTABILITÀ
28.2.2000 N. 13 - ASSESTAMENTO DI BILANCIO DI PREVISIONE DELL'ESERCIZIO
FINANZIARIO 2002 E REISCRIZIONE DI SOMME STANZIATE A FRONTE DI ENTRATE
A DESTINAZIONE VINCOLATA NON UTILIZZATE ENTRO L'ESERCIZIO 2001.
MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI DELLE LEGGI REGIONALI 22.4.2002, N. 5 E
23.4.2002, N. 6.**

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore di maggioranza: Consigliere Pacioni

Relatore di minoranza: Consigliere Lignani Marchesani

Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Atti numero: 1414 e 1414/bis.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Pacioni.

PACIONI, *Relatore di maggioranza.* Ai sensi dell'art. 45 della legge regionale 13/2000 spetta al Consiglio regionale approvare con legge l'assestamento del bilancio dell'esercizio finanziario. Tale provvedimento rappresenta una variazione al bilancio strettamente connessa con il contenuto del precedente esercizio finanziario 2001, in quanto prevede l'aggiornamento dell'ammontare dei residui attivi e passivi alla chiusura dell'esercizio precedente, all'aggiornamento dell'eventuale avanzo o disavanzo dell'esercizio precedente, all'aggiornamento dell'ammontare del fondo di cassa all'inizio dell'esercizio in corso, nonché alla revisione delle poste di bilancio alla luce delle mutate esigenze derivanti dalla gestione di questa prima parte dell'esercizio finanziario.

Oltre a dare attuazione all'art. 45, si dà anche attuazione al comma 6 dell'art. 82 della legge regionale 13/2000, che prevede l'obbligo della reiscrizione nel bilancio dell'esercizio successivo e per le medesime finalità, delle somme stanziati a destinazione vincolata e non



utilizzate entro il 31 dicembre di ogni anno. Quest'ultima operazione è finalizzata a raccordare gli elementi di collegamento esistenti tra i dati esposti nel conto consuntivo 2000 e bilancio 2001 (cassa, residui attivi e passivi).

Inoltre il provvedimento in questione modifica anche le leggi regionali n. 5 e 6 del 2002. In particolare come variazione al bilancio viene incrementato lo stanziamento per il sostegno dei servizi di trasporto su gomma di 539.000,00 euro con l'aggiornamento delle relative poste di bilancio 2002 al livello di 37,443 milioni di euro, e viene modificata la tabella C - Funzione Obiettivo 06 - della legge finanziaria, corrispondente alla tabella F del presente disegno di legge. Tale operazione in coerenza con l'ordine del giorno approvato dal Consiglio regionale in data 15/4/2002, che impegnava la Giunta regionale a reperire risorse necessarie al fine del mantenimento della qualità dei servizi.

Per il tramite di Sviluppo Umbria viene finanziata la ricapitalizzazione della SASE S.p.A. per 664.000,00 euro. Per tale finanziamento vengono utilizzate le disponibilità create sugli stanziamenti di bilancio previsti per far fronte agli oneri relativi agli interessi sui mutui a carico della Regione in conseguenza della diminuzione dei tassi relativamente ai mutui stipulati a tasso variabile. Viene altresì modificata la tabella C della legge finanziaria - Funzione Obiettivo 08 - corrispondente alla tabella F del presente disegno di legge.

Con deliberazione 6/11/2002 n. 1534 la Giunta regionale ha proposto alla Commissione emendamenti al disegno di legge in argomento che riguardano:

- 1 - Il finanziamento del progetto integrato area nord Perugia: il DAP 2002, nell'ambito degli indirizzi di finalizzazione delle risorse aggiuntive reperite con l'addizionale IRPEF, indicava il rafforzamento degli aspetti di qualità del sistema economico, promuovendo progetti in aree geografiche dove non opera l'Obiettivo 2; a questo fine venivano allocati con legge finanziaria n. 5/2002 - Tabella B - Lettera A, punto 8), 516.000,00 euro; successivamente è stato stipulato un protocollo d'intesa tra i Comuni di Perugia, Umbertide, Corciano, la Provincia di Perugia (quale coordinatore), la Comunità Montana Monti del Trasimeno e le Associazioni di categoria, con cui si è stabilito di portare le problematiche del processo di promozione del PIANP alla discussione del tavolo della concertazione del Patto per lo sviluppo, al fine di definire una loro collocazione nella programmazione regionale e, nel contempo, di utilizzare le risorse già stanziolate dalla Regione (più quelle della Provincia)



per finanziare interventi ricompresi nelle manifestazioni imprenditoriali.

Le parti hanno inoltre convenuto di incaricare Sviluppumbria della gestione operativa.

Conseguentemente la somma di 516.000,00 euro allocata nel fondo globale (Bilancio - UPB 16/2/2001 - investimenti) viene trasferita al fondo programmazione di Sviluppumbria (UPB Bilancio - 08.2.009). Conseguentemente viene modificata la tabella C della legge regionale 5/2002 - "Funzione Obiettivo 08" - in corrispondenza della Tabella F allegata al presente disegno di legge.

2 - Finanziamento progetto promozione integrata: il DAP 2002, sempre relativamente alla finalizzazione delle risorse aggiuntive provenienti dall'addizionale IRPEF, indicava il rafforzamento della filiera ambiente, agricoltura di qualità, artigianato artistico, cultura, turismo, allocando, mediante la legge finanziaria 5/2002, la somma di 1.808.000,00 euro al punto 3, lett. A) - Tabella B.

Il progetto sarà affidato a Sviluppumbria. Conseguentemente la somma di 1.808.000,00 euro viene trasferita dal fondo globale (UPB bilancio 16.2.001, investimenti) al fondo programmazione Sviluppumbria (UPB bilancio 08.2.09) e viene modificata la tabella C della legge regionale 5/2002 - "Funzione Obiettivo 08" - in corrispondenza della tabella F allegata al presente disegno di legge.

3 - Patto regionale per lo sviluppo dei servizi socio-educativi, per il contenimento della pressione fiscale e tributaria. Al fine di consentire l'immediato utilizzo - mediante il disegno di legge n. 1448, sottoposto all'esame di codesta Commissione concernente: "Disposizioni in materia di entrata e di spesa" relativamente alla concessione di contributi aggiuntivi straordinari in favore dei Comuni, si prevede lo storno della somma di 2.582.000,00 euro allocata al punto 5, lett. A), tabella B della legge finanziaria 5/2002, dal fondo speciale investimenti UPB 16.2.001 Bilancio, al fondo speciale spesa corrente UPB bilancio 16.1.001. Conseguentemente vengono modificate la tabella A e B della legge regionale 5/2002, corrispondenti rispettivamente alla tabella G e H allegate al presente disegno di Legge.

4 - Pesca professionale (l.r. 31.12.1989, n. 51). Viene incrementato di 15.000,00 euro lo stanziamento dell'UPB 07.1.011 in materia di investimenti nel settore della pesca professionale con pari disponibilità esistente sulla UPB 15.1.003. Tale modifica è riportata



nella tabella C della legge regionale 5/2002 corrispondente alla tabella F allegata al presente disegno di legge.

La I Commissione nella seduta del 13.11.2002 ha esaminato il presente disegno di legge nonché l'emendamento, e ha deciso di esprimere a maggioranza - con 5 voti favorevoli, 2 voti contrari e un astenuto - di portare questo atto in Consiglio regionale.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Lignani Marchesani per la relazione di minoranza.

LIGNANI MARCHESANI, Relatore di minoranza. È veramente difficile dover discutere in queste condizioni di atti fondamentali per la vita della nostra regione. È difficile perché quello che è avvenuto in questi giorni, nell'ultima settimana - quella che ha determinato l'ultimo passaggio in Commissione di questo disegno di legge - e quello che è avvenuto questa mattina è qualcosa che forse fa toccare veramente il fondo a quella che deve essere la dignità del massimo consesso regionale.

A me dispiace, collega Pacioni, però altri erano gli accordi, altri erano gli impegni presi, e lei questo lo sa bene. Lo sa bene, perché quello che è avvenuto giovedì e venerdì rendeva necessario un approccio differente alla discussione di questo disegno di legge. Lo rendeva necessario non tanto per modificare quelle che sono le critiche e gli approcci politici da parte delle opposizioni, perché quelli permangono tali, non sono certamente modificabili, perché si parla, appunto, di un qualcosa che trova il suo antecedente nello scorso DAP e nella scorsa approvazione di bilancio; ma trova sicuramente delle questioni rilevanti in tutto ciò che comporta la dignità del Consiglio, la dignità della Commissione, la capacità di analisi dei Commissari e l'approfondimento tecnico dei problemi posti in campo.

Oggi noi assistiamo - e l'attenzione di quest'aula ne è il corollario naturale - al fatto che, di fronte ad un'indifferenza pressoché generale da parte dei Consiglieri di maggioranza, si legge una relazione di approvazione, si fa tabula rasa di quelle che sono le richieste da parte della minoranza, richieste legittime, richieste a sostegno non tanto delle esigenze di questo o di quel gruppo politico all'interno del Consiglio regionale, ma della dignità di tutti i Consiglieri regionali. Ma questo non interessa. Francamente ci pare strano che si voglia continuare per



questa strada dei colpi di maggioranza, quasi che si voglia nascondere qualcosa, quando c'era tutto il tempo - considerato che una delle due parti del disegno di legge era già scaduta il 30 giugno scorso e l'altra comunque scade il 30 novembre - per fare un ulteriore passaggio politico, mi rendo conto anche irrituale, di nuovo in Commissione, tra l'altro possibile; tra l'altro lo chiederò formalmente, perché tutti i Consiglieri si possano prendere le loro responsabilità, ai sensi dell'art. 38 del nostro Regolamento consiliare.

Non si comprende perché si abbia tutta questa fretta; non si comprende perché non si debba dare alla Commissione, ai commissari, ai Consiglieri regionali, la possibilità di analizzare non le nostre posizioni politiche, ma quello che è il parere, su questo disegno di legge, espresso dal dirigente esperto di finanza e contabilità pubblica posto a supporto del Consiglio regionale. Perché non sia possibile questo, vorrei sperare non che lo spieghi la Giunta, ovviamente, perché è di competenza del Consiglio, ma qualche Consigliere di maggioranza, che con arroganza ha lasciato la riunione precedente, durante la sospensione del Consiglio, e spieghi non tanto a noi, quanto agli umbri, perché ci sia questa fretta ingiustificata.

Nel merito politico, abbiamo discusso - questo sì - in Commissione del perché non possiamo trovarci d'accordo. Non ci troviamo d'accordo innanzitutto perché anche qui sono evidenti le divisioni, le richieste clientelari interne ai gruppi di maggioranza. A dimostrazione di questo, la sorpresa da parte di coloro che più di tutti si sono battuti, nello scorso DAP, nello scorso bilancio, per poter mettere la famosa addizionale IRPEF che è andata a svuotare le tasche degli umbri; solamente in sede di assestamento, oggi, vediamo come si vanno a spendere in via definitiva quei soldi, tra l'altro trovando la sorpresa, se non addirittura lo stupore, da parte di alcuni commissari, da parte di alcuni gruppi politici, che, a dimostrazione di come anche il Consiglio e come anche la maggioranza si sia trovata di fronte a fatti compiuti, hanno chiesto lumi su come venivano allocate queste risorse. Hanno chiesto lumi sperando addirittura e chiedendo, dal punto di vista tecnico, se queste risorse potessero essere spese l'anno prossimo in maniera differente. Questo diventa difficile prevederlo e l'hanno detto gli organi tecnici della Giunta regionale, proprio perché, pur rimanendo questa addizionale, di fatto - diciamo grazie al Governo nazionale - quest'anno non sarà possibile andare di nuovo nelle tasche degli umbri, delle comunità dell'Umbria, e si



dovrà far fronte a differenti uscite solo con “quello che passa il convento”. Finalmente, diciamo noi.

E diciamo “finalmente” perché una volta di più - e non abbiamo ottenuto risposte esaurienti in Commissione - abbiamo visto come si continui nella politica clientelare dei residui, che, sì, calano, ma rimangono ancora oggi qualcosa di troppo grande per quanto riguarda il bilancio della Regione, che soprattutto rende, una volta di più, troppo rigido questo strumento finanziario; ma lo vediamo in un momento politico in cui non si fa altro che gettare la croce addosso al Governo, che non darebbe i fondi necessari alle Regioni per poter convivere (*sic*), quando siamo in presenza, ancora una volta, di un aumento delle reiscrizioni all'interno del bilancio, visto che nell'assestamento e nella variazione si vedono le reiscrizioni definitive degli esercizi precedenti.

Oggi noi vediamo che questi fondi continuano a non essere spesi, la maggior parte dei quali in materia di sanità, e quindi vorremmo comprendere perché mai... sì, la maggior parte delle reiscrizioni sono reiscrizioni legate alla spesa sanitaria...

LORENZETTI, *Presidente della Giunta regionale. (Fuori microfono)...*

LIGNANI MARCHESANI, *Relatore di minoranza.* Presidente Lorenzetti, invece di reagire con ilarità a quello che dicono le minoranze... Gradirei non essere interrotto, perché state ledendo la libera e legittima espressione del Consiglio regionale.

Detto questo, proprio quando siamo in materia di reiscrizioni ancora una volta deficitarie, come Regione, non si vede di meglio che fare in modo che il Servizio Bilancio del Consiglio regionale non abbia la possibilità di valutare l'atto e di far pervenire un parere il giorno dopo l'approvazione da parte della Commissione, inducendo - questo sì - i politici interni alla Commissione in errore e rendendo il clima all'interno del Consiglio regionale senz'altro non consono ed irrespirabile.

Noi non possiamo pensare che tutto quello che è scritto in questo documento possa essere passato sotto silenzio. Noi non possiamo pensare che il Consiglio regionale non possa analizzarlo con tutta la tranquillità del caso, e non con una Commissione, o presunta



tale - come ha giustamente detto il Presidente del Consiglio regionale - irrituale, durante una sospensione del Consiglio stesso. Questo va contro la dignità del Consiglio regionale, perché in questo documento sono scritte cose gravi ed importanti.

Potremmo leggerlo, ma i Commissari ed i Consiglieri lo hanno avuto. Tra l'altro si legge che, con una legge di assestamento di bilancio, si operano spostamenti a copertura di nuove e maggiori spese correnti, di rilevanti stanziamenti, con questa legge; e si deroga quindi, in maniera non consentita, alla legge 13/2000, la quale prevede esplicitamente tale possibilità solo nei limiti delle riduzioni permanenti delle autorizzazioni di spese correnti. Questo solo per dire il primo caso, ma ve ne sono altri.

Per non tediare troppo la pazienza dei colleghi Consiglieri, passerò alle conclusioni del Servizio Bilancio: "Per quanto sopra" - non solamente per quello che ho letto, ma anche per altro - "si ritiene di non poter esprimere parere positivo fin quando non saranno apportate le necessarie correzioni ai sensi di legge". Allora, se quella precedente, come ha giustamente riportato il Presidente Liviantoni, non poteva essere considerata ritualmente una Commissione, durante una sospensione del Consiglio, domando ai Consiglieri regionali: meritano queste affermazioni gravi, a prescindere dalle tranquillizzazioni rituali dell'Assessore all'interno di qualcosa che non era una Commissione, merita tutto questo, ai sensi dell'art. 38, un ritorno in Commissione? Merita la salvaguardia del Consiglio regionale, tutto questo? Merita che venga salvaguardata, appunto, la dignità del Consiglio stesso? O si deve continuare così, a colpi di maggioranza? Soprattutto - e bisogna porlo, questo problema - come può il Consiglio regionale continuare a lavorare in queste condizioni? Come può acquisire le competenze tecniche necessarie, quando si procede ad una dismissione dei supporti tecnici all'attività del Consiglio stesso, alla "messa in rottamazione" di alcuni dirigenti e non si provvede alla loro sostituzione in tempi brevi e in tempi consoni? Come può il Consiglio regionale lavorare in queste condizioni? Come può essere salvaguardata la dignità dell'aula, quando si procede in queste direzioni?

Tutto questo non solo presuppone certamente un voto negativo da parte dell'opposizione, ed altri colleghi potranno anche approfondire queste tematiche, ma richiedo qui formalmente al Consiglio regionale, ai sensi dell'art. 38, il ritorno in Commissione di questo atto, perché non c'è questa urgenza, non c'è questa fretta; è convocato, mi pare di aver compreso, anche



per la prossima settimana un Consiglio regionale. Diamo al Consiglio regionale la possibilità di approfondire, di esprimersi e di vedere salvaguardata la propria dignità.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Lignani Marchesani. Lei ha fatto una proposta di rinvio in Commissione in base all'art. 38, punto 2. Può intervenire uno a favore ed uno contro per il rinvio in Commissione dell'atto in questione. Chiedo se ci sono interventi a favore o contro. Consigliere Baiardini, prego.

BAIARDINI. Credo che una decisione del genere dovrebbe stare dentro una discussione più generale da sviluppare, perché francamente a me pare incredibile che la I Commissione, di cui non faccio parte, abbia concluso una discussione e sia addivenuta quindi ad un'ipotesi, quella di portare in aula l'atto in oggetto con una relazione di maggioranza e di minoranza, in queste condizioni. La Commissione termina i propri lavori; poi, qualche giorno dopo, arriva un parere dell'Ufficio Tecnico del Consiglio regionale, che apre evidentemente delle preoccupazioni e dei dubbi sulla legittimità o meno degli atti, e quindi, da questo punto di vista, si torna direttamente in Commissione. Credo che sia quanto meno una procedura singolare.

Potrei limitarmi a dire che non sono sufficientemente informato, perché non conosco l'atto dell'Ufficio Tecnico. Quindi auspicherei che il Consiglio possa discuterne e poi, alla fine della discussione, decidere se procedere, evidentemente, alla votazione e all'accettazione della proposta del collega Marchesani, oppure procedere diversamente. Ma adesso, così, a freddo, francamente lo ritengo del tutto singolare, per il fatto, fra l'altro, che la Commissione aveva concluso i propri lavori. Sarebbe un precedente, anche dal punto di vista regolamentare, incredibile. Il Consiglio non sarebbe mai in grado, sostanzialmente, di poter operare, perché pareri postumi possono sempre essere preparati o confezionati.

Quindi credo che sarebbe opportuno che, piuttosto che farci decidere adesso, si possa discutere nel merito e poi trarre le dovute conclusioni. Quindi chiedo al collega Marchesani di non metterla in votazione adesso, ma di riservarsi eventualmente in corso d'opera di reiterare la sua proposta.



PRESIDENTE. Per l'intervento a favore, prego, Consigliere Zaffini.

ZAFFINI. Credo che tutto questo abbia un nesso diretto, colleghi, con la dignità che noi intendiamo dare al nostro ruolo. Non voglio metterla troppo drammatica, la cosa, ma credo che sia estremamente importante capire: che cosa è importante per il Consiglio regionale e per un Consigliere regionale? L'eshaustività del processo di formazione della decisione, o l'attenzione alle necessità di componente, di maggioranza, di minoranza, di partito, di gruppo, di amicizia, etc., etc.? Nel momento in cui emerge - ed emerge per la prima volta, da quando faccio il Consigliere - che successivamente ad una decisione presa in Commissione (e a mio avviso presa male, perché se la famosa check-list non è compilata, e compilata bene, la decisione non va presa, secondo me, in Commissione, perché poi possono succedere di queste cose); nel momento in cui accade - ed accade una volta, non continuamente - che successivamente alla decisione della Commissione c'è un parere autorevole (perché non è *un parere*, è *il parere dell'Ufficio Bilancio a supporto del Consiglio regionale*; l'atto di cui trattasi è un atto di bilancio, è un atto importante di bilancio, non è una variazione su un provvedimento singolo, è l'atto di assestamento, oltre che di variazione, e quindi è assolutamente normale e coerente che quel dibattito tecnico, di merito e non politico, e quindi dibattito di Commissione, si debba svolgere), verosimilmente il Consiglio decide, essendone anche esistenti i tempi tecnici - parlo del 30 novembre, per cui c'è comunque un Consiglio convocato - di tornare in Commissione, una o due sedute, quello che serve, per chiarire i dubbi seri e gravi (non voglio entrare nel merito, ma sono dubbi seri e gravi), per trattare di questi dubbi che ci vengono posti.

Torno a dire: qui si tratta di stabilire quale dignità vogliamo attribuire al nostro ruolo, perché poi, quando andremo nel merito, anche lì ci sono passaggi importanti che riguardano l'importanza di tener presente il ruolo del Consiglio regionale.

Quindi sono assolutamente a favore, Presidente, circa la necessità - non solo l'opportunità - che questo atto venga rinviato in Commissione e trattato adeguatamente in Commissione, e poi pervenga in aula in tempo utile per la sua approvazione.



PRESIDENTE. Le dichiarazioni a favore e contro sono state fatte. Metto in votazione la richiesta di rinvio in Commissione dell'atto, fatta dal Consigliere Lignani Marchesani.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta. Non ci sono interventi, quindi interviene la Giunta regionale.

ZAFFINI. Presidente, sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Zaffini.

ZAFFINI. Chiedo un minuto di sospensione per parlare con i colleghi della minoranza su questo atto.

PRESIDENTE. Ci sono osservazioni contrarie? Se non ci sono, il Consiglio è sospeso per due minuti.

La seduta è sospesa alle ore 12.10.

La seduta riprende alle ore 12.22.

PRESIDENTE. Colleghi, prendere posto, riprendiamo i lavori del Consiglio. Se la Giunta regionale mantiene la richiesta di intervenire, prego, Assessore Riommi.

RIOMMI, *Assessore Bilancio, Personale, Patrimonio.* La Giunta regionale, Presidente, mantiene la richiesta di intervenire per una ragione molto semplice. Nel dibattito che c'è stato



prima, giustamente - almeno su un punto anch'io sono d'accordo - è stato ricordato come l'atto, l'insieme di atti che viene sottoposto per l'approvazione al Consiglio sia un insieme di grande significato. E sarebbe, a mio avviso, un peccato se si accettasse uno sviluppo della discussione, dei lavori di questo Consiglio, che impedisse di entrare nel merito di quello che è all'oggetto della discussione e all'oggetto della decisione del Consiglio.

Non vorrei che l'eccessiva disquisizione e l'anomala disquisizione, nei tempi, nei modi e nelle forme, su aspetti procedurali nascondesse in realtà una pervicace volontà, sulle politiche di bilancio e sulle verifiche delle politiche di bilancio, da parte dell'opposizione di non entrare mai nel merito. Quindi mantengo la richiesta di intervenire, perché in quest'aula, seppur succintamente, alcune considerazioni bisognerà farle nel merito.

Poi, a tranquillità e chiarezza dei Consiglieri, come ho già fatto in via informale, precedentemente, fornirò anche quelli che a nostro avviso sono elementi giusti e sufficienti per togliere qualunque tipo di problematica di carattere formale.

Infine, con questo intervento mi sembra giusto e doveroso - anche se i Consiglieri, in parte, dovrebbero averne già conoscenza - preannunciare un emendamento, fondamentalmente, perché è riconducibile alla stessa filosofia, anche se tecnicamente più articolato, che è emerso proprio da un'esigenza prospettata nel dibattito della Commissione in ordine all'attenzione ulteriore e specifica per alcune politiche che i Commissari, nelle sedute che ci sono state, hanno raccomandato.

Primo punto: l'assestamento di bilancio è innanzitutto un'occasione per sentire il termometro dell'andamento della gestione contabile; come prima cosa si fa la verifica, sotto il profilo tecnico e politico, dell'andamento di bilancio.

Ora, siccome veniamo a questo assestamento, a questa stagione di verifica, dopo una discussione, alla fine dello scorso anno, in sede di discussione sul Documento Annuale di Programmazione e poi nel bilancio, particolarmente ricca e particolarmente accesa, sarebbe opportuno confrontarsi, maggioranza e minoranza, Giunta e Consiglio, al 30 di novembre, ormai, sull'andamento della gestione finanziaria della Regione dell'Umbria per il 2002, perché questa è l'occasione giusta, e l'uscire dall'aula è un sottrarsi a questa discussione.

Elementi di carattere sostanziale: lo scorso anno noi proponemmo nel Documento Annuale di Programmazione alcuni obiettivi ambiziosi alla Regione dell'Umbria, obiettivi



ambiziosi che potevano essere riassunti, per la parte più strettamente di bilancio - ovviamente erano obiettivi ben più ampi, sul generale, della programmazione - nell'esigenza di una forte capacità di correzione degli andamenti della spesa pubblica consolidata, per poter mantenere l'equilibrio finanziario, per un verso, e liberare risorse per politiche di sviluppo delle attività e dei servizi, per la qualità dell'Umbria.

Ad esempio - li ricordo, perché sono due indicatori su cui si discusse molto - noi dicemmo: dobbiamo intervenire per mettere sotto controllo la spesa generale di funzionamento della Regione, il suo *trend* di avanzamento, la spesa del personale e la spesa di funzionamento. Oggi noi presentiamo un assestamento che ci dice come sono andate le cose; ci dice, ad esempio, che quell'obiettivo ambiziosissimo di contenere entro il tasso zero l'andamento della spesa di funzionamento, tanto sul versante personale, tanto su quello generale, è un obiettivo ottenuto.

Ci dice un'altra cosa: che quelle risorse aggiuntive, provenienti dall'addizionale IRPEF - anche lì, vi ricordate, grande discussione: a che cosa serviranno, è un modo per rispondere ad esigenze di bilancio e disequilibri di bilancio - oggi, al 30 novembre, presentiamo non l'ipotesi per spenderle, ma il rendiconto di come sono state spese. Anche qui sarebbe stato opportuno da parte dell'opposizione, che tanti dubbi aveva a suo tempo avanzato, da questo punto di vista, verificare e riconoscere che non una lira dell'addizionale IRPEF è stata spesa per gli equilibri di bilancio, ma fino all'ultima lira è stata spesa per obiettivi aggiuntivi, quelli definiti nel DAP, quelli specifici nel bilancio approvato nello scorso mese di aprile. Sono due elementi di grande rilievo che mi sembrerebbe opportuno confrontare.

Terzo elemento: c'è una previsione che è stata leggermente diversa. Qualcuna ne sbagliamo di previsione, non bisogna essere trionfalistici; lo scorso anno, ad esempio, avevamo previsto nel DAP un indice di crescita per il 2001 del 3,5% per cento. Si discusse molto: troppo ambizioso, troppo alto, irrealistico. Oggi abbiamo i dati dell'ISTAT che ci dice 4,7. Effettivamente abbiamo sbagliato, nel senso che, però, vorremmo farne più spesso di questi errori.

Così come, dal punto di vista del bilancio, c'è un altro indice su cui c'è stato uno scostamento: la spesa per indebitamento, che si dimostra, al 30 di novembre, una spesa più



contenuta di quella preventivata. Quindi si mantiene e si migliora il livello, contenuto e basso, dell'indebitamento di questa Regione, cosa che libera ulteriori risorse, che sono quelle su cui questo Consiglio regionale può discutere e può decidere ulteriori obiettivi di qualità della Regione.

Ripeto, questa sarebbe una discussione interessante; così come sarebbe questa la sede - perché sembra che del bilancio della Regione bisogna discutere ogni 12 mesi - perché i Consiglieri potessero qui articolare una discussione sul perché, nelle settimane scorse, al bilancio di questa Regione e ai titoli obbligazionari emessi da questa Regione vengono assegnati da tutte le agenzie di *rating* livelli così qualificati e così alti. Se ci fosse stata, come qualcuno per tanto tempo ha provato ad accreditare, una difficoltà di bilancio, indicatori sbagliati, inaffidabilità delle previsioni, sarebbe stato strano. Guarda caso, quello non c'è stato e quello si dimostra.

Quello è il contesto di riferimento generale in cui si fa la variazione di bilancio. Quindi una variazione modesta nell'entità, il che è un fatto positivo, perché significa che non ci sono scostamenti significativi, qualitativamente ancora più importante perché non c'è nessuno scostamento in più di spesa obbligatoria; abbiamo alcune risorse in più che possiamo destinare, perché la tenuta della cassa e il modesto livello dell'indebitamento ci liberano le risorse dal servizio del debito alle politiche di carattere sostanziale.

Accanto a questo, le scelte che noi abbiamo proposto: modesti interventi, in gran parte; gli ultimi, quelli dell'emendamento, ad ulteriore rifinanziamento della spesa per i servizi e le attività culturali, come era stato auspicato dalla Commissione. Alcune - poche - partite di carattere sostanziale, la prima di tutte in esecuzione di un mandato proveniente proprio dal Consiglio regionale in sede di discussione del bilancio, quando noi, per mantenere l'equilibrio, avevamo ridimensionato le dotazioni per il fondo trasporti. Siamo nelle condizioni di poter assicurare, come chiesto dal Consiglio regionale, dopo l'importante lavoro di verifica predisposto dall'Assessorato, dalle Province, dai Comuni, un ulteriore rifinanziamento che ricostituisce la risorsa per il trasporto pubblico e che dà certezze di prospettiva a quello sviluppo.

Secondo elemento di carattere sostanziale: il rifinanziamento significativo della società



per la gestione dell'Aeroporto di Sant'Egidio, altro nodo strategico su cui mettiamo a disposizione ulteriori risorse per favorire un processo di rilancio e di nuova gestione di quell'attività.

Accanto a questa, che è la parte innovativa delle previsioni della variazione, c'è un'altra parte: quella con cui diamo completa e definitiva attuazione agli obiettivi che ci eravamo posti con il DAP e con il bilancio. Qui emergono quattro interventi di grande rilievo.

Il primo, il più importante, a mio avviso, per la materia, per la sensibilità che tiene in campo: il Patto per lo sviluppo dei servizi socio-educativi tra la Regione ed i Comuni, in un quadro di invarianza fiscale e tariffario. Tradotto in lingua italiana: la Regione dell'Umbria mette a disposizione ulteriori risorse per i Comuni per la gestione del diritto allo studio e degli asili nido, nel momento in cui le risorse nazionali vengono tagliate, a fronte dell'impegno dei Comuni a mantenere basso il piano della tariffazione e dell'imposizione generale.

Anche qui apro e chiudo una parentesi: il Consigliere Lignani ricordava le manovre nazionali; a maggior ragione questa sarebbe una sede di discussione molto seria. In questi giorni è stata presentata e discussa la Finanziaria; la Finanziaria è caratterizzata da un drastico ridimensionamento delle risorse, in particolare per gli Enti locali. La Finanziaria è caratterizzata da un pressoché totale annullamento delle risorse a disposizione per le politiche sociali e di coesione. Questo non è un giudizio di parte; vorrei ricordare, a chi ha accennato a quella problematica, che tutte le Regioni d'Italia - tutte, dalla prima all'ultima, di qualunque orientamento, colore e maggioranza di governo - hanno giudicato inaccettabile la politica della Finanziaria.

Noi non solo facciamo la nostra parte nel dibattito nazionale perché vengano corrette quelle impostazioni; noi diamo, con questa variazione e con quell'operazione che ricordavo, per oltre 5 miliardi di lire (2.500.82,00 euro), un preciso segnale politico di accordo e di lavoro insieme tra la Regione e gli Enti locali per preservare la qualità sociale e il dimensionamento dei servizi educativi, senza correre il rischio che, di fronte ai tagli, gli Enti locali si trovino nella difficoltà di dover scegliere tra un ridimensionamento e un aumento della tariffazione, che peserebbe in maniera negativa sulla popolazione, in una fase di difficoltà economica, come ben sappiamo.

Accanto a questa scelta, diamo attuazione a quanto previsto dal DAP e dal bilancio in



materia di Piano integrato di sviluppo per l'area di Perugia nord e per le aree non Obiettivo 2, come ricordava il relatore nel suo intervento. Diamo sviluppo al contributo straordinario per la riqualificazione del Centro Fieristico di Bastia Umbra.

Questo è il blocco di interventi ulteriori, tra tutti quelli previsti dal bilancio, che, grazie all'insieme dei provvedimenti che presentiamo - variazione tecnica di imputazione contabile e strumento sostanziale di legge, perché, essendo questi previsti nel fondo globale, vengono attivati ovviamente con legge - grazie a questo, completiamo il pacchetto degli interventi sui 25 miliardi, e lo completiamo, ripeto, in un quadro molto chiaro: stabilità finanziaria, basso livello di indebitamento, rispetto degli obiettivi di contenimento della spesa, indirizzo di risorse per lo sviluppo e la qualità di servizi, con un chiaro segnale di controtendenza rispetto agli andamenti generali, e in uno spirito di forte cooperazione tra la Regione, le Province, i Comuni, con provvedimenti confrontati e concertati con le forze sociali.

Su questo la discussione in sede di variazione, a mio avviso, si sarebbe dovuta concentrare; così come si sarebbe dovuto concentrare, se proprio uno spaccato vogliamo aprire, sui rischi e sui pericoli che per questa Regione, come per tutte le altre, le scelte nazionali rischiano di produrre, a partire da quelle in materia di spesa sanitaria, dove diamo conto, al 30 novembre, del raggiungimento del fondamentale obiettivo del pareggio, che ci permette - una delle poche Regioni d'Italia - di preservare i cittadini umbri da ulteriori imposizioni fiscali e da ticket (cosa che non è accaduta in quasi nessuna parte d'Italia), difficoltà che avremo per il futuro, se continuerà una politica come quella generale, che restringe le risorse a disposizione e mette in discussione il diritto alla salute per i cittadini.

Le ultime considerazioni le faccio sul piano tecnico, perché mi sembrano doverose per fugare le preoccupazioni. Personalmente, ho sempre uno stile: non confondo mai la polemica politica con le analisi di carattere tecnico. Certo, per la dignità degli organi sarebbe importante potersi pronunciare sui provvedimenti avendo a disposizione atti che intervengono *nei* procedimenti, e non *dopo* che questi si sono completati e conclusi, e intervengono uno dopo l'altro, fino ad un secondo prima. È fin troppo evidente come questo non sia il percorso corretto. In ogni caso, spetterà al Consiglio tutelare l'efficienza e la qualità dei suoi lavori, anche rispetto a questo tipo di azioni.



C'è un merito, però, delle questioni: lì si ponevano tre questioni di carattere sostanziale, e io sono sempre per parlare della sostanza, oltre che delle forme. La prima: che ci fosse uno spostamento da politiche di investimento a politiche di spesa corrente. Noi abbiamo chiarito, nella riunione che c'è stata precedentemente, che sarebbe davvero singolare - visto che questo spostamento avviene nel rispetto del Patto di stabilità e nel vincolo della natura dell'entrata e dell'uscita - un'interpretazione che dicesse che con legge di bilancio, con legge di variazione non fosse possibile diversamente allocare le risorse nel rispetto dei limiti. Sarebbe di difficile comprensione.

Seconda: con questa operazione noi spendiamo dal fondo globale su politiche di intervento. Certo, e lo facciamo con legge, perché la caratteristica del fondo globale era il carattere indistinto del provvedimento, che poi per essere applicato ha bisogno di una norma sostanziale; il collegato alla variazione ha questa funzione per gli interventi in questione. Così come non risponde al vero che non sia stato approvato il rendiconto generale dell'amministrazione, perché la Giunta regionale, nella seduta del 9 ottobre, quando ha approvato le variazioni all'assestamento, ha predisposto contestualmente l'approvazione dello schema di disegno di legge per il rendiconto generale dell'Ente, che non è trasmesso solo per un'unica ragione: perché per norma deve essere trasmesso in allegato il conto consuntivo del Consiglio regionale, e stiamo attendendo, per fare questa operazione, che il procedimento si concluda.

Per carità, le materie tecnico-contabili sono sempre opinabili; le interpretazioni sono sempre discutibili, però noi possiamo, a ragion veduta, con l'esperienza che abbiamo, poter dire di un'assoluta tranquillità rispetto a questo. Trovo singolare, al di là dei passaggi e dei percorsi, che l'organo consiliare non si metta nelle condizioni di discutere della sostanza dei problemi e si rifili dietro considerazioni di carattere procedurale per sfuggire ad una discussione nel merito delle verifiche degli andamenti di bilancio e delle opzioni strategiche che con questa operazione noi indichiamo al Consiglio e che il Consiglio vorrà, se lo riterrà, adottare.

PRESIDENTE. Per la replica, la parola al Consigliere Lignani Marchesani, se intende



utilizzare la sua facoltà.

LIGNANI MARCHESANI, *Relatore di minoranza*. Noi, anche su delega degli altri gruppi della Casa delle Libertà, facciamo un intervento di replica che è anche una dichiarazione di voto, proprio per l'eccezionalità in cui oggi ci siamo venuti a trovare e su cui il Consiglio regionale non può non riflettere nei giorni futuri.

Abbiamo assistito - non solo per quanto ricordato in sede di relazione di minoranza, ma anche per quanto abbiamo visto dopo - alla fine della residua dignità di questo Consiglio regionale, e mi dispiace dover usare parole così forti.

Dal punto di vista istituzionale sicuramente esprimeremo un voto contrario; ma non possiamo non rimarcare che, mentre permangono tutti i dubbi che abbiamo espresso in sede di relazione, non ci è stato permesso, nella eccezionalità di quanto accaduto, né di poter sviluppare un organico dibattito da parte dei gruppi, né di poterci tornare sopra, una volta chiesta una sospensione che dovesse tracciare una linea alla luce di quanto di grave avvenuto in quest'aula, né di veder rispettati quelli che sono i canoni minimi. Vada per la richiesta dei due minuti; ma quando gruppi importanti di questo Consiglio regionale discutono sul da farsi riguardo ad un fatto eccezionale, Presidente, Assessore, non si ricomincia una discussione. Si possono aspettare 5, 10, 15 minuti, anche di più, se è necessario, per salvaguardare la residua dignità.

Ci giunge inspiegabile, questo atteggiamento; un atteggiamento dettato - perché bisogna fare nomi e cognomi - in Commissione dal collega Vinti e in aula dalla stessa Presidente Lorenzetti, che hanno troncato ogni possibilità di dialogo, quando invece dobbiamo riconoscere che su questo - anche se sono stati richiamati alla ragione "di coalizione" - abbiamo registrato la disponibilità sia del Presidente Pacioni che dell'Assessore Riommi. Il dialogo è stato troncato sul nascere.

Allora che cosa dobbiamo pensare? Ma, soprattutto, che cosa deve pensare l'Umbria? Cosa c'è di tanto grave e di tanto inconfessato per dover licenziare questo atto? Questo gli umbri lo devono sapere; quello che è avvenuto oggi in quest'aula è estremamente grave. Rimaniamo per senso dell'istituzione, ma deve pesare come un macigno sulla dignità di



questo consesso l'assenza del dibattito, l'assenza delle prese di posizione, l'assenza delle dichiarazioni di voto dei gruppi del CCD, di Forza Italia e di Alleanza Nazionale, che non hanno espresso la loro posizione proprio per testimoniare la gravità di quanto avvenuto.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda la Presidenza del Consiglio, mi corre l'obbligo di ricordarle che, finite le relazioni, è stato chiesto al Consiglio di rinviare in Commissione l'atto da parte del relatore di minoranza. Su questo il Consiglio si è pronunciato, implicitamente ed esplicitamente pronunciandosi sul fatto che doveva aprirsi la discussione generale. Il Consiglio ha aperto con il suo voto la discussione generale. Ho chiesto varie volte chi intendesse intervenire e non ho avuto alcuna risposta. Ha chiesto di intervenire la Giunta regionale e, data la parola alla Giunta regionale, dai banchi della minoranza mi è stato chiesto un minuto di sospensione per concordare con i gruppi di minoranza cosa fare. I minuti sono stati oltre dieci, sollecitati varie volte, perché si trattava solamente di capire che cosa si volesse fare. Non avendo alcuna risposta, ho dovuto dare seguito a quello che già era stato chiesto dall'aula, cioè la discussione, con la richiesta della Giunta regionale di intervenire. Il dibattito è stato libero, era possibile ed è possibile tuttora intervenire. Quindi da parte della Presidenza non si possono condividere le osservazioni sulla discussione di questo Consiglio regionale.

Se il Consigliere Pacioni intende fare la replica, prego.

PACIONI, Relatore di maggioranza. La discussione che c'è stata oggi è una discussione anomala. Per quanto mi riguarda, vorrei dire al collega Vice Presidente della I Commissione Lignani che gli accordi che avevo preso con lui e con altri sono stati rispettati per intero. L'atto, nel momento in cui viene in aula, non è più di competenza del Presidente della Commissione o della Commissione in quanto tale. Noi abbiamo portato questo atto e l'abbiamo licenziato dalla Commissione il 13 novembre. Il 13 novembre la Commissione ha deciso, con diversità di opinione - con 5 voti a favore, 2 contrari e un astenuto - di mandare l'atto in Consiglio, nominando i relatori di maggioranza e di minoranza. Questo era l'ambito in cui noi abbiamo definito l'atto.



L'atto è venuto in Consiglio e, come tale, l'impegno che mi ero preso - cosa che ho fatto - è stato quello di chiedere al Consiglio stesso di sospendere per due minuti, per cinque minuti (poi ci sono stati altri minuti in più) la discussione prima della relazione del sottoscritto, per approfondire con i membri della Commissione (perché era dovuto, in quanto era una parola data, sia al Vice Presidente che ad altri che me l'avevano chiesto) una lettera che era venuta da parte del Servizio Bilancio. Questo è stato fatto.

Fatta questa informazione e comunicata questa cosa, non potevo fare altro che rimettermi alle decisioni sovrane di questo Consiglio. Non era più nella mia potestà approfondire la discussione in Commissione o fare altro. Questo Consiglio ha votato, ha determinato la discussione dei tempi, di come andare a questa discussione; quindi io ho partecipato, come qualsiasi altro Consigliere regionale, nella piena facoltà di partecipare.

Detto questo, per quanto riguarda l'atto, l'atto è pervenuto al Consiglio regionale, dalla Commissione, il 24 ottobre; in questa data, l'atto è stato mandato non solo ai membri della Commissione e a tutti i Consiglieri regionali, ma anche agli uffici, che avevano il tempo per approfondire e per relazionare sulle varie questioni di un atto sostanzioso come quello dell'assestamento e delle variazioni di bilancio, e quindi darci gli opportuni chiarimenti. Non è avvenuto tutto questo, è avvenuto invece che non ci sono stati rilievi fatti, né pervenutimi dalla III Commissione e dalla II Commissione, che l'avevano per i dovuti approfondimenti, nell'ambito della discussione approfondita che abbiamo fatto in I Commissione.

La discussione che si è svolta in I Commissione - proprio per chiarire questo aspetto di un approfondimento delle varie questioni - abbiamo deciso di fare una Commissione specifica per vedere nelle parti tecniche i singoli aspetti, tra l'altro presieduta dal Vice Presidente, perché io in quell'occasione ero assente. Nell'approfondire le singole questioni e nel dare una risposta rispetto alle questioni che avevamo di fronte, abbiamo puntualizzato e dato delle indicazioni o comunque chiarito con la Giunta, nella Commissione che ha approvato questo bilancio, che secondo noi, oltre allo sforzo che era stato fatto di allocare delle cifre che erano nell'ambito e che non si erano potute determinare prima, in quanto mancavano le singole leggi che erano state approvate per quanto riguarda i punti che prima sono stati ricordati dall'Assessore, vi era un ulteriore intervento in due settori che si ritenevano importanti: quello del turismo e quello che riguardava l'istruzione ed i servizi sociali, in virtù di una difficoltà che



derivava, in questo momento, da parte del Governo nazionale, di difficoltà di trasferimento di questi fondi.

Oggi, da quella discussione abbiamo un emendamento presentato dalla Giunta che ci dà conferma della discussione fatta e degli impegni presi in quell'occasione. Quindi io credo che la discussione e l'attività svolta sia stata chiara, precisa, e nell'ambito delle singole voci di spesa, con ulteriori e proficui approfondimenti.

Ritengo altresì, e mi rivolgo in questo caso al Presidente del Consiglio regionale, che dobbiamo fare una riflessione, nei giorni a seguire, per quanto riguarda la strutturazione di questo Consiglio, per potenziare le stesse strutture del Consiglio regionale - più volte ho avuto modo di dirlo in quest'aula - per quanto riguarda gli approfondimenti che dovremmo fare. Faccio un esempio: fra qualche giorno dovremmo ridiscutere del DAP; abbiamo bisogno di avere una struttura che sia in grado di fornirci supporto non con il DAP al rallentatore, successivamente, ma nel caso specifico, nel momento in cui andiamo alla discussione dell'atto o degli atti che abbiamo in discussione, e per questo ci permetta di approfondire ulteriormente questi aspetti. Più volte in Commissione abbiamo fatto questa richiesta, e la risollecito anche in questa occasione, perché non accetto, quando gli atti non sono più nella potestà della Commissione, che vengano ancora documenti che circolano nell'aula. È bene che vengano, ma è bene che vi sia una riflessione e un approfondimento nei tempi e nei modi dovuti.

Nel merito della discussione, io ho svolto una relazione pressoché tecnica per quanto riguarda lo svolgimento di questo atto. Vorrei dire che sui tre punti che sono stati sollevati successivamente vi è stata una risposta a mio avviso compiuta, precisa e puntuale da parte dell'Assessore sui singoli aspetti, che erano questioni che suscitavano preoccupazioni, e quindi richieste di approfondimento, sia per quanto riguarda le politiche di investimento e la separazione con la spesa corrente, sia per quanto riguarda il trasferimento dal fondo globale agli investimenti con appositi provvedimenti di legge; così per quanto riguarda l'aspetto relativo al rendiconto.

Io credo che dobbiamo evidenziare con grande forza un dato, che ci ricollega ad un dibattito che abbiamo fatto in quest'aula poco meno di un anno fa: con l'attività che abbiamo posto in essere, riferita a quell'aumento dell'IRPEF, e con l'impiego di quei soldi dell'aumento



dell'IRPEF e con la capacità di spesa e di sviluppo per la nostra comunità regionale, qui dobbiamo dare una risposta come Consiglieri regionali; credo che questa risposta oggi sia positiva, per tre aspetti: innanzitutto perché si è andati incontro a delle situazioni di difficoltà per quanto riguarda il sociale, cosa che non avviene più da parte dei trasferimenti centrali; non è che abbiamo risolto i problemi, ma abbiamo dato una risposta, seppur minima, ma l'abbiamo data. Secondo aspetto: si è cercato, con questo atto che oggi stiamo approvando, di dare gambe a quella promozione integrata che più volte abbiamo detto essere essenziale per la promozione dell'immagine e dei prodotti della nostra regione. Gli indici di crescita di questa regione, la capacità e gli interventi che ci sono stati in questi mesi hanno fatto sì che questa regione, pur con le difficoltà a cui andiamo incontro, abbia delle possibilità di crescita.

Un altro aspetto da evidenziare è quello riferito alla sanità. Non era previsto in questo quadro, ma se andiamo verso un quadro di organizzazione che ci vede comunque per quest'anno avere un ulteriore pareggio di bilancio, questo ci può vedere concordi rispetto al fatto che certe politiche per il sociale e per il settore sanitario hanno dato un contributo per quanto riguarda lo sviluppo di questa regione.

PRESIDENTE. Passiamo alla lettura dell'articolato.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 1.

PRESIDENTE. Ci sono interventi? Consigliere Ripa di Meana, prego.

RIPA DI MEANA. Presidente, pensavo che lei chiedesse se vi sono dichiarazioni di voto.

PRESIDENTE. Intervento e dichiarazione di voto sull'art. 1; poi si faranno sul (---) complessivo.

RIPA DI MEANA. Allora lo farò a conclusione dei vari articoli, riassumendo la mia posizione.



PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi e dichiarazioni di voto, metto in votazione l'art. 1.

Il Consiglio vota

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 2.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 2.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 3.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 3.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 4.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 4.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 5.



PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 5.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 6.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 6.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 7.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 7.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Mettiamo in votazione le tabelle A, B, C, D, E, F, G, H.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione gli emendamenti alla tabella B e alla tabella F, presentati dalla Giunta regionale come emendamenti aggiuntivi alle rispettive tabelle B e F.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Ci sono interventi per dichiarazione di voto? Consigliere Ripa di Meana, prego.

RIPA DI MEANA. I colleghi Donati e Finamonti, che con me voteranno contro e hanno votato contro gli emendamenti già passati al giudizio del Consiglio regionale, hanno voluto, appunto, con me, esprimere le ragioni di questo voto contrario.

Osservo che è un voto che cade in una giornata particolarmente storta per questo Consiglio regionale, quando il Question Time non si è potuto svolgere, con sole tre eccezioni, per assenza della Giunta; assenza politica, oltre che personale. Immagino che l'opinione pubblica della regione, seguendo la versione televisiva del Question Time, avrà modo di vivere e constatare il vuoto politico di questo lunedì nero, oltre che apprezzare le parole di giusto richiamo rivolte dal Presidente del Consiglio Carlo Liviantoni alla Giunta.

Vengo al punto in questione. Vedo che con un voto particolarmente fragile - 16 voti - la maggioranza va oltre un'obiezione che, seppure dell'ultim'ora, non per questo perde il grande valore tecnico-giuridico e, aggiungo, legale. Ed è per questo che, a nome dei colleghi Donati e Finamonti, chiedo una votazione per appello nominale, perché le responsabilità, anche legali, di ciascuno di noi, risultino in modo chiaro e permanente.

Si pensa di poter andare oltre, con 16 voti, a rilievi che indicano, nei tre punti della nota del dott. Carlo Masciarri dell'Ufficio Bilancio, tre violazioni della legge 13/2000, esattamente all'art. 27, quando è chiaro che la legge non consente spostamenti a copertura di nuove o maggiori spese correnti; all'art. 29, comma primo e secondo, che esplicitamente considerano utilizzabili quegli spostamenti e, infine, al punto terzo, quando si ricorda al legislatore che la legge di assestamento, per la quale i termini sono fissati al 30 giugno (art. 45), senza un atto logicamente presupposto, come il conto consuntivo - che, ai sensi dell'art. 89, avrebbe dovuto essere stato presentato entro il 30 aprile ed approvato entro il 30 luglio - si opera di fatto una variazione di bilancio. Dunque ricorrono, a parere di un validissimo esperto e consulente, le ripetute violazioni qui indicate.

A me pare, a noi pare, che sfidare l'opinione tecnico-giuridica, e contabile e



amministrativa, e le preoccupazioni di una larga parte di questo Consiglio - gli 11 voti contrari che si sono manifestati - sia un atto politicamente non saggio, che esulcera i rapporti interni ed accentua la solitudine di una risicata maggioranza e della sua Giunta.

PRESIDENTE. Consigliere Vinti, prego.

VINTI. Prendo brevemente la parola per annunciare il voto favorevole del gruppo consiliare di Rifondazione Comunista sulla variazione di bilancio così come ci è stata proposta e così come l'abbiamo discussa in ben due sedute della I Commissione Consiliare.

Noi votiamo a favore anche in considerazione del quadro finanziario su cui insiste la nostra Regione, il Paese, e in virtù delle specifiche e per noi significative opzioni politiche che questa variazione di bilancio ci propone, ed anche per il quadro politico che ha costruito questa Giunta regionale.

Noi siamo di fronte - è di circa dieci giorni fa - all'unico, fino ad oggi, e pertanto primo, in Italia, accordo politico e tecnico definito da questa Giunta regionale, che prevede il blocco dei prezzi attraverso un accordo con le associazioni dei consumatori della grande distribuzione e un accordo con l'ANCI dell'Umbria per il blocco delle tariffe pubbliche fino al 31 dicembre 2003, dentro un quadro in cui la regione dell'Umbria - e non lo diciamo noi, ma lo dicono gli organi di stampa "rosa" - è la regione che ha il più basso tasso di livello tariffario d'Italia, da parte della Regione e delle amministrazioni locali. Perciò il quadro entro cui ragioniamo di bilancio è di questo tipo.

Non è che ci sono delle relazioni tecniche e c'è una grande passione per stabilire che se ogni mezz'ora arriva un'opzione tecnica noi ci dovremmo fermare rispetto a quello che ci viene detto, perché la Commissione ha discusso per ben due sedute, approfonditamente, di questo dato. Vorrei capire: se il 31 dicembre arriva un'altra opzione amministrativa degli uffici incaricati, si ferma tutto e ricominciamo tutto daccapo? Non riesco a capire quali sono i termini e dove finisce questa versione...

(Intervento fuori microfono).



VINTI. C'entra drammaticamente, è proprio la dignità del Consiglio regionale che deve essere salvaguardata, attraverso la discussione in Commissione, attraverso la discussione in Consiglio.

Detto questo, siccome non mi appassiono sulle procedure, ma sono più interessato alle vicende politiche, stabilito che il quadro è questo, che c'è un'azione politica attiva della Giunta regionale rispetto ai prezzi e alle tariffe, e che è riconosciuto quello che ci è riconosciuto da altri, siamo di fronte al fatto che questa variazione di bilancio conferma che siamo in presenza di un tasso zero per il funzionamento di questo Ente. Sarei curioso di sapere quali altre Regioni d'Italia possono vantare, con un'inflazione programmata al 2,7%, questo dato. Siamo di fronte ad una diminuzione delle spese di indebitamento del debito previste dal bilancio e dal DAP, siamo ulteriormente in diminuzione. Penso che questo per noi sia un dato molto positivo, perché si liberano delle risorse per ulteriori, nuove e più incisive politiche attive. Siamo in presenza di un rispetto degli impegni che ci assumemmo rispetto all'aumento dello 0,2% dell'IRPEF.

Questi dati sono positivi, perché c'è un'attenzione particolare alle vicende del sociale, c'è il rispetto degli impegni assunti rispetto al finanziamento del trasporto pubblico; c'è un impegno particolare rispetto ad un nodo strategico come il finanziamento dell'aeroporto di S. Egidio.

Certo, dentro questa vicenda dello 0,2% non ci sfugge che ci sono anche dei ritardi, in voci specifiche, e noi questo non lo riteniamo positivo, e pensiamo che vadano colmati il più rapidamente possibile, perché tutto il quadro sia dentro uno schema che rispetti pienamente gli impegni presi. Pertanto, questa verifica del rispetto degli impegni che ci assumemmo è un dato positivo.

Anche qui sento ripetere di un'incapacità di spesa da parte della Regione, in particolare mi sembra di ricordare - parlo in lire - di 1.300 miliardi che la Regione non sarebbe in grado di spendere. Capisco la polemica politica, però vorrei richiamare anche ad un minimo di correttezza per affrontare la discussione. Quelle sono risorse in spese, in quanto ancora non trasferite dal Governo nazionale per il funzionamento della nostra sanità. Siamo dentro una vicenda clamorosa, che il Consiglio regionale tutto intero, indipendentemente dalla parte



politica che rappresentiamo, dovrebbe rivendicare e chiedere con urgenza al Governo centrale: le risorse che spettano alla nostra sanità siano assegnate immediatamente alla Regione dell'Umbria, perché, sì, andremo incontro, a fronte di questo vuoto e di questa carenza, a delle difficoltà veramente forti per la nostra sanità. Anche la nostra idea, mantenuta, sostenuta, ribadita, della non introduzione di ulteriori tickets nella sanità regionale, di fronte al fatto che è una rapina, perché le nostre risorse non ci vengono date... saremo costretti, io credo, a fare delle politiche veramente...

Allora, a cosa deve pensare l'Umbria? Deve pensare a questo, l'Umbria. Che cosa vuol pensare l'Umbria? Pensa che c'è una gestione sana di questa Regione, pur tra mille difficoltà, dentro un quadro di ristrettezza delle risorse, dei trasferimenti dal centro alle Regioni, e che gli obiettivi prefissati sono stati tutti raggiunti - questo è il dato - con una politica attiva, che tiene conto dei bisogni e delle necessità dei territori, dei cittadini e dei ceti sociali.

Sia chiaro, questo innalzamento dell'inflazione l'ISTAT dice che costerà ad ogni famiglia, mediamente, 750 euro; le associazioni dei consumatori dicono che costerà 1.500 euro l'anno, che è una riduzione netta dei salari e degli stipendi specialmente dei cittadini a reddito fisso. L'accordo fatto dalla Regione, intanto, è stimato che farà risparmiare alle famiglie circa 500 euro; è pertanto un tentativo non secondario di attutire gli effetti dell'inflazione.

Quindi non vedo nessun lunedì nero; anzi, direi: magari tutti i lunedì fossero così, fossero giornate in cui, carte alle mano, Consigliere Sebastiani, gli impegni sono assunti e sono anche migliorati rispetto agli obiettivi.

Esiste solo un lunedì nero, se qui non facciamo un confronto, se non siamo in grado di trovare i modi e le forme per trovare dei punti ed un linguaggio comune; se di fronte ad una politica economica e finanziaria non ci si controbatte con altrettanti argomenti. Questo è il lunedì nero, perché è il lunedì nero della politica, è il lunedì nero delle argomentazioni. Quindi sollecito a non nascondersi dietro cavilli procedurali, ma a fare una sfida aperta, un confronto aperto, da posizioni politiche differenti, perché credo che farebbe bene al Consiglio regionale e a tutta la nostra collettività.



PRESIDENTE. Se non ci sono altre richieste di intervento per dichiarazione di voto, metto in votazione l'intera legge. È stato chiesto l'appello nominale da 3 Consiglieri.

Si procede alle operazioni di voto mediante appello nominale dei Consiglieri regionali.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione la richiesta di dichiarazione di urgenza presentata dalla Commissione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

OGGETTO N. 374

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI ENTRATA E SPESA.

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore di maggioranza: Consigliere Pacioni

Relatore di minoranza: Consigliere Lignani Marchesani

Tipo Atto: Disegno di legge

Iniziativa: G.R. Delib. n. 1535 del 06/11/2002

Atti numero: 1448 e 1448/bis

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Pacioni.

PACIONI, Relatore di maggioranza. Il presente disegno di legge è finalizzato a realizzare una parte degli interventi previsti dalla legge finanziaria regionale n. 5/2002 in attuazione degli obiettivi strategici esposti nel DAP; contiene altresì alcune disposizioni in materia di tasse automobilistiche, per quanto riguarda le entrate. La tassa automobilistica regionale è



stata istituita con decreto legislativo 30.12.1992, n. 504.

Dal 1 gennaio 1993 l'intero gettito è stato attribuito alle Regioni a statuto ordinario. Successivamente, con la 21.11.2000 n. 342, il legislatore statale ha introdotto modifiche in materia di tasse automobilistiche relativamente alla massa rimorchiabile e alla esenzione delle tasse per i veicoli storici ed anziani.

Il titolo primo dell'art. 1 disciplina l'esenzione del pagamento della tassa automobilistica integrativa per tutti i veicoli leggeri (autocarri) al fine di semplificare la materia e di agevolare le piccole imprese artigiane e di trasporto; all'art. 2 subordina l'applicazione dell'agevolazione - secondo la legge 342/2000 - per i veicoli riconosciuti a particolare interesse storico e collezionistico, al possesso di un'idonea certificazione resa dagli organismi competenti; all'art. 3 prevede il rinvio dei termini di prescrizione dell'accertamento della tassa automobilistica relativa all'anno 1999 al fine di avere i tempi amministrativi necessari alla rettifica dei dati attualmente a disposizione dell'archivio regionale.

Il titolo secondo all'art. 4 riguarda il contributo straordinario di 516.000,00 euro al Comune di Bastia Umbra per il Centro fieristico, già allocato con legge finanziaria regionale n. 5/2002.

All'art. 5 si prevede la concessione - per l'anno 2002 - ai Comuni dell'Umbria dei contributi aggiuntivi straordinari a valere sulle assegnazioni già disposte in materia di asili nido e del diritto allo studio universitario mediante l'utilizzo della disponibilità pari a 2.582.000,00 euro allocata nel fondo globale UPB 16.1.001 di parte corrente mediante emendamento all'atto n. 1414, in particolare:

- 1.936.000,00 destinati ai Comuni per il diritto allo studio per mense e trasporti;
- 646.000,00 ai Comuni gestori dei servizi socio-educativi per la prima infanzia, secondo i criteri dell'allegata tabella A, vale a dire con un sistema di premialità per quei Comuni che presentano minori livelli di pressione fiscale.

Infine, l'art. 6 prevede la concessione di contributo al Circolo Aziendale della Regione pari a 13.000,00 euro.

La I Commissione nella seduta del 13 novembre ha esaminato tale atto e ha deciso di esprimere a maggioranza, con 5 voti favorevoli, 2 contrari e 1 di astensione, parere favorevole e l'invio in aula.



PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, procediamo alla lettura dell'articolato.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 1.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'art. 1.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 2.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'art. 2.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 3.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 3.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 4.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 4.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 5.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'emendamento sostitutivo presentato dalla Giunta regionale.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'art. 5 così come è stato emendato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 6.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 6.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento alla tabella A, presentato dalla Giunta regionale.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'intera tabella A così come emendata.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'intera legge. Prego, Consigliere Lignani Marchesani.

LIGNANI MARCHESANI, Relatore di minoranza. Intervengo per dichiarazione di voto a nome della Casa delle Libertà ed anche come integrazione di quella che non è stata una relazione di minoranza, visto che non lo hanno permesso i tempi di convocazione della conferenza stampa.

Di fatto il parere non può che essere anche in questo caso negativo, perché abbiamo assistito per l'ennesima volta al medesimo blitz, ripetuto con la carta carbone rispetto al disegno di legge precedente. Anche qui siamo in presenza di un parere del dirigente responsabile che è arrivato in palese ritardo, due giorni dopo, in cui sono sottolineate varie incongruenze all'interno di questo atto. Tacciamo di fronte a quelle che sono di fatto gemelle rispetto all'atto precedente; non possiamo però non soffermarci sul fatto che sia la normativa nazionale (art. 14 del decreto legislativo 76/2000), sia l'art. 29 della legge regionale 13 esplicitamente riservano l'utilizzo degli stanziamenti dei fondi globali per la copertura finanziaria dei provvedimenti legislativi che si prevede siano approvati nel corso dell'esercizio...

(Intervento fuori microfono): E questo che è?...

LIGNANI MARCHESANI, Relatore di minoranza. Escludendo con ciò che gli stessi fondi... - Presidente, non mi va di essere sempre interrotto! È una vergogna!... - escludendo con ciò che gli stessi fondi possano essere trasportati nelle singole UPB. Richiamiamo quindi proprio quello che di fatto è un disegno di variazione alle leggi di spesa, che va nel concreto, UPB di spesa già esistenti, come nel caso - sottolineiamo - dei fondi per il Centro Fiera o per i servizi socio-educativi o per il (---).

Una volta di più questo Consiglio è svuotato e non può esplicitare nelle forme che gli sono



consentite, anche per legge, che gli dovrebbero competere, la funzione di indirizzo, di controllo e di sindacato ispettivo; una volta di più veniamo svuotati da quelli che sono i diritti dei Consiglieri regionali.

Pertanto la Casa delle Libertà voterà contro questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi per dichiarazione di voto, metto in votazione l'intera legge.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione la dichiarazione d'urgenza.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Brozzi.

BROZZI. Presidente, tenuto conto che non abbiamo fatto il Question Time e che abbiamo svolto i compiti fondamentali, tenuto conto che ci sono impegni pomeridiani, forse è il caso di sospendere la seduta qui e decidere quando riconvocare il Consiglio per svolgere sia il Question Time che le pratiche che sono ancora giacenti.

PRESIDENTE. Prego, Assessore Monelli.

MONELLI, Assessore Ambiente e Protezione Civile. A tutela di quest'aula e mia personale, perché penso che sia legittimo, anche in presenza di un confronto politico aspro e di documenti importanti come quello che abbiamo votato, vorrei dire brevemente alcune cose che mi hanno coinvolto politicamente e personalmente.



La mia assenza, questa mattina, era già programmata per un impegno istituzionale che non potevo assolutamente sconvocare, avendo dato però ampia garanzia che, superato quell'impegno, sarei stato presente. Siccome l'oggetto della discussione del Question Time erano argomenti che già in un precedente Consiglio avevamo trattato ed unanimemente concordato di rinviare ad altra data, sottolineo il fatto che due giorni dopo il Consigliere Rossi è uscito sulla stampa accusando la Giunta regionale di non garantire i cittadini umbri sulla qualità dell'acqua che bevono e dell'acqua dei fiumi e dei laghi della nostra regione, cosa assolutamente falsa e che assomiglia molto allo sciacallaggio politico. Avendo risentito stamattina il Consigliere Ripa di Meana...

LAFFRANCO. Ma rispondi sulla stampa! Sei il Vice Presidente della Regione... Ma ci dovevi stare stamattina...

MONELLI, *Assessore Ambiente e Protezione Civile.* Io ho spiegato perché, però. Questa non è una palestra in cui esercitarsi su baggianate! Dal momento che ho risentito qui, stamattina, fuori luogo... me ne prendo la responsabilità... a corto di argomenti si parla sempre fuori luogo... Avendo sentito stamattina di nuovo il Consigliere Ripa di Meana parlare di giornata nera, dico che l'Assessore Monelli è qui presente con le risposte e che, siccome si parla di salubrità e qualità delle acque dell'Umbria, questa Giunta, questa coalizione e questo Consiglio non meritano le vostre offese. Io sono pronto a discutere e a ragionare oggi, domani, ogni volta che verrà convocato il Consiglio regionale. Questa Giunta e questa maggioranza sono in grado di dare risposte a voi ed alla collettività regionale.

ROSSI. Lei deve null'altro che rispondere, Assessore, a quanto da me richiesto il 18 luglio; aveva promesso risposte anche formali e a tutt'oggi non le vedo.

PRESIDENTE. L'Assessore Monelli ha spiegato le motivazioni. C'è una proposta del Consigliere Brozzi, io non so se vogliamo sospendere il Consiglio oggi per aggiornarlo a domani mattina, per completare il Question Time, oppure stabilire lunedì prossimo un



Consiglio regionale in cui si fanno Question Time... decidete voi. Prego, Consigliere Vinti.

VINTI. Visto che siamo tra conferenze stampa convocate durante il Consiglio regionale, accuse di incapacità di risposta, nonostante la giustificazione dell'Assessore Monelli, e l'Assessore è presente, e sarà in grado di rispondere, credo, alle Question Time, allora propongo, sull'ordine dei lavori - non so se il Consigliere Brozzi può ritirare la proposta - di proseguire con il Question Time.

PRESIDENTE. Scusate, faccio una proposta conciliativa; penso di fare una proposta conciliativa, se me lo consentite: siccome c'è una proposta del Consigliere Brozzi di sospendere qui i lavori, però c'è nello stesso tempo una richiesta di rispondere a questioni importanti, come quelle della Question Time e, avendo noi necessità, per poterla realizzare, di un minimo di tempo per mettere le telecamere, allora proporrei...

VINTI. *(Fuori microfono)*...

PRESIDENTE. Io propongo che alle 15.30 si completi la Question Time.

BROZZI. Presidente, su questo mi adeguo.

PRESIDENTE. Si fa solo per la Question Time.

(Schiamazzi in aula).

PRESIDENTE. Colleghi Consiglieri, non è possibile proseguire così! Sono le ore 13.30; il Consiglio termina qui, riprenderà alle ore 15.30.

La seduta è sospesa alle ore 13.36.



VII LEGISLATURA XLII SESSIONE STRAORDINARIA

PRESIDENZA DEL VICE PRESIDENTE VANNIO BROZZI.

La seduta riprende alle ore 15.40.

PRESIDENTE. Colleghi Consiglieri, riprendiamo i lavori. Se il Consiglio autorizza il Question Time, possiamo riprendere, perché l'Assessore Monelli c'è, il Consigliere Rossi c'è, il Consigliere Melasecche c'è, quindi siamo in grado di poter riprendere.

Noi abbiamo due ipotesi di lavoro: o proseguire con l'ordine del giorno ordinario, oppure, visto come ci eravamo lasciati questa mattina, ora che c'è l'Assessore Monelli, rispondere al Question Time, che riguarda le domande che i Consiglieri regionali hanno posto all'Assessore Monelli, che non verranno rese agli organi di informazione nella forma canonica, ma comunque verranno rese note, perché ci sono le telecamere fisse e ci sono i comunicati stampa. Questo è il quadro in cui noi dobbiamo, senza fare barricate, decidere. Io sono per accogliere l'una o l'altra decisione, qualunque essa sia, senza fare barricate. Consigliere Melasecche, senza enfatizzare...

MELASECCHÉ. Presidente, non stiamo enfatizzando. Come aveva affermato il Presidente Liviantoni, al di là di quello che ho già espresso questa mattina in ordine a questa procedura particolare, e anche se concordo pienamente con il Consigliere Vinti in ordine alla funzione istituzionale del Consiglio anche in sede di Question Time, ritengo però che per correttezza si utilizzi lo stesso strumento utilizzato la mattina, come è prassi. Quindi, a questo punto, se non c'è la possibilità, si prosegue con i lavori ordinari.

PRESIDENTE. Ci sono osservazioni? Del resto era un problema oggettivo che riguardava sia l'Assessore che... Fermo restando che ringraziamo l'Assessore Monelli per la sua disponibilità, non essendoci le condizioni per trattare il Question Time, passiamo all'ordine



del giorno ordinario.

OGGETTO N. 11

NORME PER LA VALORIZZAZIONE E L'ESERCIZIO DELL'APICOLTURA IN UMBRIA.

Relazione della Commissione Consiliare: Il

Relatore di maggioranza: Consigliere Gobbini

Relatore di minoranza: Consigliere Melasecche Germini

Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: G. R. Delib. n. 992 del 22/07/2002

Atti numero: 1339

PRESIDENTE. Dispongo due minuti di sospensione per consentire al Consigliere Gobbini di prendere la sua relazione.

La seduta è sospesa alle ore 15.42.

La seduta riprende alle ore 15.46.

PRESIDENTE. La seduta riprende con la trattazione dell'Oggetto n. 11. Prego, Consigliere Gobbini.

GOBBINI, Relatore. Il disegno di legge che viene oggi presentato attiene ad un settore particolare della nostra zootecnia, l'apicoltura, e mira ad inserirla nel più ampio ambito di tutte le attività regionali e rurali che, per quanto limitate nelle loro dimensioni economiche, sono peraltro parte integrante e preziosa dell'intero patrimonio di cultura, tradizione ed attività che caratterizzano e difendono le peculiarità territoriali della nostra regione.

Il prodigarsi degli stessi allevatori, anche in virtù di norme che man mano hanno valorizzato il settore nel corso dei passati anni, ha permesso all'apicoltura, attività inizialmente connotata di forte volontarismo, rara professionalità e basso numero di imprenditori, di trasformarsi e di



raggiungere soddisfacenti livelli di organizzazione, di divenire vero e proprio settore produttivo.

L'apicoltura vanta origini antichissime, quante e forse più della stessa agricoltura, ma come l'agricoltura ha bisogno di rinnovarsi e modernizzarsi, non tanto e non solo per la dignità della sua sopravvivenza, quanto per l'affermazione delle tradizioni, delle conoscenze e delle risorse umane che con essa significano: difesa del territorio, permanenza di valori, consolidamento di attività eco-compatibili.

Il disegno di legge vuole contribuire ad accelerare il passaggio già in atto da una forma sorpassata ad una forma rinvigorita e moderna dell'apicoltura regionale.

Nel 1997 è comparso nel panorama normativo il Regolamento CEE 12.21 del '97, che ha posto l'apicoltura comunitaria in una posizione di maggiore rilievo ed attualità e che, riteniamo, rappresenta, pur se in maniera parziale e perfettibile, il primo segno di riconoscimento dell'importanza del settore apicolo, non soltanto nella sua valenza economica, ma soprattutto per l'enorme valore aggiunto che essa rappresenta per l'agricoltura e per l'ambiente.

L'ape come sentinella dell'ecosistema e l'apicoltura, intesa come rete attiva per il monitoraggio ambientale, non sono più solo retaggio degli apicoltori nella forma vulgata o di simposi scientifici in quella (---). Sempre di più per il cittadino l'ape è simbolo di tutela della salubrità ambientale, così come il miele per il consumatore è simbolo della salubrità alimentare.

Dal dicembre 2001 è in vigore la nuova direttiva comunitaria sul miele, direttiva 20.01.110 della CEE, che esclusivamente in relazione a tale prodotto armonizza la legislazione nazionale, elimina disparità e condizioni di concorrenza sleale, introduce principi di valorizzazione e promuove criteri di qualità specifici, ridefinisce i livelli di qualità minima, impone la definizione d'origine per le provenienze extracomunitarie. Entrambe le norme sono importanti riconoscimenti del ruolo che l'apicoltura, riconosciuta come attività agricola, svolge a favore dell'ecosistema e del significato che il suo principale prodotto, il miele, ha nella nuova declinazione della sicurezza alimentare.

In Italia vige la legge nazionale sul miele n. 753/82, successivamente modificata, che dovrà essere adeguata entro il 31 agosto 2003 ai sensi della nuova direttiva comunitaria. Non



esiste ancora alcuna legge di disciplina del settore, una carenza che ha impedito sino ad oggi di creare un punto certo di riferimento nazionale e di armonizzazione tra le varie leggi nazionali sull'apicoltura. Anche per questo e in supplenza di questo, oggi si è ritenuto di non dover indugiare oltre nell'emanazione del nuovo testo di legge oggi in esame.

Una legge nuova, quindi, sia sotto l'aspetto formale che sostanziale; nuova sotto il profilo formale, poiché snellisce il testo e le sue implicazioni normative, rimandando, tramite l'art. 1, comma 2, ad una fase successiva alla definizione dei piani triennali e dei programmi annuali e, tramite l'art. 13, la definizione di molte modalità regolamentari ed attuative; nuova anche sotto il profilo sostanziale, per le modifiche strutturali che saranno qui in seguito esplicate.

L'art. 1, di natura prodromica, rappresenta il pilastro portante della legge; stabilisce, oltre al principio di una programmazione di ampio respiro, il principio della partecipazione, del confronto permanente tra Ente, organismi e forme associate del settore, citando il testo di legge il riconoscimento dei ruoli e delle funzioni delle figure in esso impegnate; sostituisce la Consulta Apistica, contemplata nella vecchia norma, e tuttavia enfatizza il metodo della consultazione, citandola appunto nel primo articolo di questa legge, e ne fa discendere espliciti riferimenti all'art. 4, comma 1 e 3; riconosce l'apicoltura come attività agricola eco-compatibile e come risorsa per la difesa della biodiversità, in linea con gli orientamenti comunitari, ma anche definisce la figura del produttore apistico (art. 2), che trova nella nuova forma legislativa un riconoscimento certo.

La nuova legge, infatti, pur conservando integra la propria forza a tutela di tutta l'apicoltura, libera e riserva risorse a favore dell'attività produttiva, quindi contrasta il grave problema della disaffezione, del ricambio generazionale, ed incoraggia i produttori a cimentarsi nel mercato globale. Il nuovo impianto legislativo, puntualizzando il ruolo dell'apicoltura e la figura del prodotto apistico, garantisce meglio gli operatori nel settore, riconoscendo loro una professionalità che non dovrà più essere ritagliata nelle pieghe giuridiche degli ordinamenti agricoli.

Un ulteriore implementazione per quanto concerne l'ammodernamento ed il consolidamento del settore deriva dal riconoscimento ai produttori di linee di finanziamento indirizzate all'acquisto di attrezzature atte alla trasformazione e alla commercializzazione (art. 3, comma b) e all'adeguamento igienico-sanitario dei laboratori. Ciò significa incentivare



l'imprenditoria e consolidare l'esistenza di un tessuto produttivo fatto di piccole e medie aziende che hanno l'esigenza di valorizzare produzioni significative sotto il profilo della qualità piuttosto che della quantità.

Proprio in conseguenza di questa realtà, così peculiare e ricca di specificità, si comprende, e per questo si valorizza, il ruolo delle associazioni dei produttori, che in questo particolare panorama produttivo vedono rafforzato il loro ruolo, non solo e non tanto in funzione della gestione diretta del prodotto, quanto nella produzione e nella fornitura di servizi, nella concorrenza all'individuazione delle linee programmatiche generali, nel raggiungimento dei conseguenti obiettivi strategici, nel consolidamento del tessuto produttivo, nel miglioramento complessivo dei livelli di permanenza e di concorrenzialità del settore apistico regionale (art. 5).

Alla luce dei principi di modernizzazione sin qui espressi, viene istituita l'Anagrafe regionale degli apicoltori (art. 7); questa è basata sulla raccolta e sulla sistemazione dei dati ricevuti dal censimento annuale: ottimizzazione degli interventi; azione e monitoraggio sanitario; numero di aziende presenti; tipizzazione delle zone vocate. Il censimento, lungi dall'essere strumento coercitivo di controllo o di appesantimento burocratico, viene destinato ad assumere connotazioni dinamiche e propulsive per il settore.

L'Anagrafe apistica, così concepita, rappresenta un vero e proprio sistema di aggiornamento leggero, innovativo e d'avanguardia, che trova oggi la sua ratifica legislativa, ma che, sulla base di quanto previsto dalle precedenti leggi (6/86, art. 5), ha già ottenuto riscontri sperimentali positivi nel corso degli anni ('97). Attualmente, nell'intero panorama nazionale, soltanto la Regione Umbria, insieme alla Regione Friuli Venezia Giulia, possiede e può presentare nel settore apistico dati analitici e statistici connotati da un così alto potere di definizione.

Da ultimo, per quanto è inerente allo stato sanitario del nostro patrimonio apistico, vengono confermate le competenze delle UU.SS.LL. in tema di profilassi e lotta alle malattie, specificando in maniera puntuale il ruolo dell'Istituto Zooprofilattico dell'Umbria e delle Marche (art. 8); una maggiore dovuta precisazione è richiesta nell'indicare la figura e le responsabilità di chi conduce un allevamento apistico a qualsiasi titolo e con ogni modalità (faccio riferimento all'art. 9).



Nel quadro complessivo della valorizzazione del settore e dei suoi operatori vengono introdotte norme generali relative alla selezione dei ceppi genetici, con l'istituzione dell'Albo degli allevatori di api regine e delle relative zone di rispetto, ovvero quelle zone nelle quali garantire l'adeguata densità genetica delle specie che si intendono salvaguardare e riprodurre per la successiva diffusione. Si tratta del caso specifico della specie, razza, e dei suoi ecotipi locali: l'ape ligustica, razza italiana, è universalmente riconosciuta tra le migliori al mondo per le sue qualità, mansuetudine, laboriosità. Come in altri settori zootecnici, anche in apicoltura si ravvisa la necessità di difendere questa razza dalla ibridizzazione dei ceppi eterogenetici e non adattati ai nostri climi.

Una più attenta disciplina nel campo dei trattamenti antiparassitari completa la revisione delle misure di disciplina e di salvaguardia del patrimonio apistico.

Per concludere, l'art. 13, così come evidenziato nella sezione introduttiva, elenca tutte le norme regolamentari che, coerentemente con un principio di maggiore agibilità normativa, vengono avulse dal testo di legge in quanto reputate di natura contingente e vincolate all'esito delle verifiche pratiche. In particolare, ci riferiamo alle norme sul nomadismo e all'introduzione ex novo della regolamentazione della distanza degli alveari dai confini, strade e civili abitazioni.

Quindi, proprio per l'assenza di una legge quadro nazionale e per dare una maggiore visibilità al comparto, la Giunta regionale ha ritenuto opportuno proporre una nuova legge piuttosto che modificare la precedente, sulla base delle seguenti scelte: la Commissione, nel corso dei lavori istruttori, ha effettuato un'audizione che si è svolta il 10 ottobre con le associazioni maggiormente rappresentative del settore. Le stesse, nel corso dell'audizione, hanno formulato un generale apprezzamento sul disegno di legge, esprimendo allo stesso tempo delle osservazioni.

La Commissione ha dedicato alcune sedute all'esame dell'atto, apportando diverse modifiche, soprattutto tecnico-formali, e recependo alcune osservazioni emerse durante l'audizione.

Una modifica sostanziale riguarda, invece, l'approvazione del piano triennale. La Commissione ha ritenuto infatti che, come per gli altri piani, indipendentemente dall'entità del finanziamento, questo sia approvato dal Consiglio regionale. Inoltre, è stato meglio



specificato che le funzioni amministrative relative alle concessioni dei contributi, alle attività di cui al comma 1, lett. A, B e C, sono attribuite alle Comunità Montane.

La Commissione, con queste modificazioni, ha espresso parere favorevole sul disegno di legge a maggioranza, con l'astensione del Vice Presidente Melasecche.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Melasecche.

MELASECCHÉ. Consigliere Vinti, voglio poi sentire il suo intervento in ordine all'ideologia sull'ape regina o sull'ape operaia, cosa dirà... sentiremo.

Io credo che questo disegno di legge sia sicuramente interessante e positivo per molti aspetti, come è emerso dalla dottissima disquisizione del Presidente Gobbini. È un disegno di legge forse non tra i più importanti di questa legislatura, tenendo presente il comparto in qualche modo economicamente marginale, però è sicuramente interessante per alcuni principi che va a definire, per l'originalità, per l'impulso che dovrebbe in qualche modo dare al settore; quindi condivido gran parte di quanto detto dal Presidente.

Per quanto riguarda la positività del disegno di legge, per quanto riguarda la difesa dell'ecosistema, per quanto riguarda la difesa e in qualche modo il sostentamento di una grande tradizione che c'è dietro l'apicoltura in Umbria, per la difesa dalle malattie, condivido anche quanto detto dal Presidente in ordine al concetto ribadito in Commissione di difesa puntuale, da parte nostra, delle competenze del Consiglio regionale rispetto a quelle della Giunta.

Altro aspetto che intendo sottolineare è quello relativo alla qualità della produzione legislativa su cui la Commissione ha dovuto lavorare a lungo, in quanto - come in questo caso - spesso i testi proposti sono da emendare, per quanto riguarda aspetti tecnico-legislativi, con un lavoro troppo spesso pesante da parte della Commissione. Quindi invito il Vice Presidente Brozzi, come ha già fatto in altre occasioni il Presidente Liviantoni, a far presente formalmente alla Giunta la massima attenzione rispetto ai testi che giungono in Commissione, per definire meglio gli aspetti organizzativi, amministrativi e legislativi.

Per quanto riguarda il complesso della proposta, è sicuramente interessante. C'è però un



mio voto di astensione in Commissione, lo stesso voto di astensione che propongo alla minoranza, per una ragione fondamentale: a fronte delle grandi enunciazioni, in effetti il finanziamento previsto è misero. A fronte di un settore che, dal '98 al '99, al 2000, al 2001, vede incrementare sensibilmente il numero degli operatori e il numero degli alveari, abbiamo un finanziamento previsto così modesto da apparire obiettivamente irrisorio: 37.000,00 euro per il 2002, 37.000,00 per il 2003, 37.000,00 per il 2004.

Probabilmente costa molto, ma molto di più, la struttura regionale che deve in qualche modo sovrintendere al settore, che il totale dei finanziamenti che si vanno a dare agli operatori. Se vogliamo un'apicoltura di qualità, se vogliamo non solo annunciarla, ma perseguirla nei fatti, credo che costi più la tenuta del registro, la mini-struttura regionale, costituita da dirigenti, funzionari, impiegati, addetta a questo settore, rispetto a quanto si dà e si incentiva nei confronti dei tanti appassionati professionisti, che indubbiamente lavorano con grande fatica in un settore che, al di là dell'importanza economica, rappresenta però un tutt'uno con l'immagine dell'Umbria, con la natura della nostra regione, con la qualità della vita che si intende comunque sottolineare e promuovere a livello nazionale, e non solo.

Quindi ci aspettavamo, da parte della Giunta, oltre le parole, un intervento più corposo ed importante; ecco perché l'opposizione, pur apprezzando il complesso del testo finale, sicuramente riteneva e ritiene auspicabile un intervento economico di maggior peso. Questa è la ragione della nostra astensione.

PRESIDENTE. Chi chiede di intervenire? Prego, Assessore Bocci.

BOCCI, *Assessore Agricoltura e Foreste.* È stato bravissimo il collega Gobbini, che ha riassunto gli obiettivi di questo disegno di legge che ci accingiamo ad approvare, che rappresenta una delle scelte fatte dalla Giunta regionale rispetto alla necessità di costruire un paniere dell'Umbria per valorizzare alcune produzioni, come quella dell'apicoltura, che rappresentano oggi delle nicchie, ma che in prospettiva, con una politica di promozione, di valorizzazione, di tutela, di commercializzazione, possono diventare anche delle occasioni importanti di integrazione del reddito di tante imprese agricole, che stanno dentro al concetto



di multifunzionalità dell'impresa, che in qualche modo sono filoni importanti per un'immagine complessiva di questa regione, immagine che non può che essere quella della qualità e della tipicità.

Per questo abbiamo sentito il bisogno di approvare un disegno di legge che disciplina l'apicoltura, che va a favorire la promozione e che in qualche modo, come è possibile notare, ha avuto l'apprezzamento generale da parte delle imprese, che è stato partecipato; è il contributo che è partito dal basso, quindi non è un'operazione di tecnica normativa per aggiustare qualcosa, ma è un disegno di legge che tiene conto di un settore fino a ieri sconosciuto e che oggi, invece, può rappresentare un filone importante dell'economia regionale.

Per questo assicuro il collega Melasecche, che ha sollevato questo problema delle risorse, dicendo che un'ambizione così alta trova un riscontro così basso. Come avrà notato il collega Melasecche, è una semplice imputazione a bilancio regionale, ma questo settore, come altri settori, che vanno nella direzione che ricordavo prima, troveranno uno spazio considerevole ed adeguato all'interno del Piano di sviluppo rurale, dell'azione e delle misure del Piano di sviluppo rurale; quindi sarà un concorso di risorse e non saranno soltanto quei 37.000,00 euro che sono oggi formalmente dentro il capitolo apposito del bilancio regionale, ma ci sarà uno spazio molto maggiore.

Del resto, da due anni abbiamo anche iniziato un appuntamento annuale di promozione forte e di incontri, di seminari, proprio per fare il punto su come sta crescendo il settore dell'apicoltura, e credo che, al di là delle battute, può diventare veramente uno dei tanti gioielli di questa comunità regionale.

PRESIDENTE. La proposta è di fare un'unica votazione; per questo però c'è bisogno che il Consiglio voti, a prescindere dalle posizioni; quindi metto in votazione la proposta di mettere in votazione l'atto con una sola votazione. Si vota per alzata di mano.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Metto in votazione il testo presentato in Consiglio a seguito della Commissione Consiliare. Si vota con voto elettronico.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. A questo punto propongo al Consiglio regionale la sospensione della seduta; però, prima di sospendere, dovremmo decidere alcune cose.

Noi dobbiamo fare il Question Time. Io propongo lunedì pomeriggio; anche se vi è in contemporanea la partecipazione sulla legge sui musei, io ritengo che, se c'è voglia e se la Giunta è disponibile, il Question Time si può fare; oppure andiamo ad un altro giorno. Ma se siamo d'accordo di fare alle 15.30 per un'ora il Question Time che oggi non abbiamo potuto fare, se la Giunta con l'Assessore Monelli e con l'Assessore Girolamini è disponibile, si può fare un'ora di Question Time lunedì pomeriggio; mentre martedì mattina si fa il Consiglio regionale per le pratiche che sono in itinere in Commissione.

Su questa proposta vorrei alcune delucidazioni da parte dei capigruppo, oppure sapere se c'è l'assenso. Prego, Consigliere Rossi.

ROSSI. Per noi va bene alle ore 15.30, con la disponibilità di entrambi gli Assessori.

PRESIDENTE. Allora ribadisco: lunedì pomeriggio, Question time per le risposte che deve dare l'Assessore Monelli - ed altre, se ci sono, che vanno concordate - e risposte dell'Assessore Girolamini, che oggi era impegnata; martedì il Consiglio è convocato mattina e pomeriggio per le pratiche che le Commissioni stanno terminando: leggi sul diritto allo studio, legge sul NOA o quant'altro. Su questo chiedo un voto del Consiglio regionale. Prego, Consigliere Fasolo.

FASOLO. Va bene questa proposta, con la consapevolezza però che è possibile integrare le



Question Time oggi presenti all'ordine del giorno con eventuali Question Time provenienti da altri gruppi. D'accordo?

PRESIDENTE. Però dobbiamo farlo entro domani o dopo domani.

FASOLO. Entro giovedì, come al solito, Presidente.

PRESIDENTE. Entro mercoledì, come al solito. Consigliere Modena, prego.

MODENA. Per quello che riguarda la seduta di martedì, ordinaria, secondo il mio modesto parere sarebbe opportuno riconvocare la Conferenza dei Presidenti dei gruppi, rifacendo un ordine di seduta ordinato; così, francamente, quello che forse le Commissioni faranno mi pare...

PRESIDENTE. Questo lo faremo, però oggi comunque convochiamo il Consiglio regionale per lunedì pomeriggio - solo Question Time - e martedì per quello che verrà fuori anche dalla Commissione. Si vota su questa proposta.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. La seduta è tolta.

La seduta termina alle ore 16.15.